Anno 1872. Roma - Lunedì 4 Marzo Num. 64.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. 691 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il libro I, titolo III, del Codice di commercio;

Viste le deliberazioni 22 novembre 1871 e 16 gennaio 1872 della Camera di commercio ed arti di Livorno;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento per la istituzione di una Borsa di commercio nella città di Livorno, visto d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Regolamento per la Borsa di commercio di Livorno.

Art. 1. Il locale per la Borsa è assegnato dalla Camera di commercio, la quale fuori delle ore di Borsa ne dispone interamente.

Art. 2. La Camera di commercio, per mezzo di una sua Commissione speciale, esercita in tutte le contingenze della Borsa una superiore ispezione.

Art. 3. Hanno accesso alla Borsa tutti gli esercenti industrie e commercio; i forestieri sono ammessi purchè siano conosciuti da uno di coloro che vi hanno accesso in ordine alla presente disposizione.

Ne sono esclusi:

a) Coloro ai quali è vietato l'accesso alla Borsa dalle disposizioni del Codice di commercio;

b) Coloro che trovansi in alcune delle condizioni enunciate nell'art. 2 del R. decreto 23 dicembre 1865.

Art. 4. Le riunioni di Borsa hanno per oggetto le contrattazioni di merci, noleggi e sicurtà, le operazioni di cambio e le negoziazioni dei valori ed effetti che vi sono ammessi, ed i cui prezzi giornalieri debbono iscriversi nel Bollettino ufficiale per determinare il corso e renderlo pubblico.

Art. 5. Spetta alla Camera di commercio il determinare i titoli da iscriversi sulle liste di Borsa.

I titoli di rendita sul Debito Pubblico vi sono ammessi di pieno diritto.

Art. 6. La Borsa sarà aperta tutti i giorni feriali, durante le ore che verranno determinate dalla Camera di commercio; la chiusura delle contrattazioni ufficiali, per le quali pure saranno assegnate le ore dalla Camera, verrà sempre annunziata dal suono di campana. La determinazione della Camera rimarrà continuamente pubblicata nella sala delle riunioni.

Art. 7. I pubblici mediatori ammessi alla Borsa avranno un sindacato, che si chiamerà *Sindacato dei pubblici mediatori.*

Art. 8. Ogni anno nel mese di dicembre, nel giorno che sarà stabilito dalla Commissione ispettrice, tutti i pubblici mediatori iscritti a ruolo si riuniranno in una delle sale della Borsa sotto la presidenza di quello fra i membri della Commissione anzidetta, che essa avrà espressamente delegato per devenire, a maggiorità assoluta di voti, alla scelta fra loro di quelli che dovranno costituire il detto sindacato.

Art. 9. Il sindacato sarà composto di otto membri, quattro dei quali dovranno essere scelti fra gli agenti di cambio, e quattro fra gli altri mediatori.

Il sindacato elegge tra i suoi membri un sindaco e un vicesindaco, dei quali parimente uno sarà scelto fra gli agenti di cambio, e l'altro fra gli altri mediatori.

Il sindaco e il vicesindaco durano in ufficio per un biennio, gli altri membri si rinnovano per metà ogni anno.

Il sindaco, il vicesindaco e gli altri membri sono sempre rieleggibili.

Nelle elezioni si osserverà, in quanto ai membri che usciranno di carica, l'ordine di precedenza di nomina.

Per la prima rinnovazione gli uscenti saranno designati dalla sorte

Art. 10. Per provvedere al caso che la mancanza di alcuno dei membri destinati a costituire il sindacato renda impossibile la formazione dei corsi, sarà tenuto conto, nelle annuali elezioni dei membri del sindacato anzidetto, dei due mediatori che avranno riportato il maggior numero dei voti dopo gli eletti, e con questi sarà, occorrendo, provvisto alla supplenza degli assenti.

Art. 11. Il sindacato, sulla relazione che glie ne verrà fatta dal presidente, dichiarerà a maggioranza assoluta di voti le persone a cui, per la prescrizione dell'articolo terzo, debba essere vietato l'ingresso alla Borsa, esprimendo nella deliberazione i motivi della pronunziata esclusione.

Art. 12. Le deliberazioni del sindacato saranno, dopo provvisoria approvazione della Commissione ispettrice di che nell'articolo secondo, eseguite per cura del suo presidente, salvo agli interessati il ricorso alla Camera di commercio, le cui decisioni saranno definitive ed inappellabili.

Art. 13. Spetta al sindacato provvedere alla esecuzione dei regolamenti, non meno che tutelare il buon ordine nelle riunioni della Borsa.

Art. 14. Il sindacato eserciterà queste sue attribuzioni per mezzo del commesso o di altro degli inservienti che la Camera di commercio porrà sotto la immediata di lui dipendenza, per tutto il tempo in cui dureranno le riunioni di Borsa, le assemblee dei pubblici mediatori e le adunanze dello stesso sindacato.

Si potrà dal sindaco provocare presso la Camera la remozione di coloro a cui fu attribuito tale servizio, e la pronta surrogazione di altri individui.

I fondati motivi che possano dar luogo a simile provvedimento, dovranno risultare da apposito processo verbale del sindacato da presentarsi alla Camera.

Art. 15. Il presidente del sindacato è specialmente incaricato della esecuzione delle attribuzioni di sorveglianza e di polizia spettanti al sindacato.

Agli ordini del presidente dovrà perciò ciascuno uniformarsi, salvo il richiamo alla Camera di commercio di chi si creda gravato.

Art. 16. Qualora s'introducessero nella Borsa persone non ammesse o state escluse, o che pure avendo il diritto d'intervenirvi, disturbassero l'ordine e la tranquillità, il presidente del sindacato per mezzo del commesso farà loro intimare l'ordine di uscire, informandone tosto quelli fra i membri della Camera incaricati della ispezione della Borsa che si trovino presenti.

Art. 17. Se la persona cui fosse fatta l'intimazione prescritta dall'articolo precedente si rifiutasse di obbedire, il commesso stenderà processo verbale dell'accaduto, indicando il nome e cognome della persona da espellersi, i motivi che diedero luogo a tale misura, la data dell'intimazione fatta a nome del sindacato e la risposta ottenuta.

Copia del suddetto verbale sarà immediatamente trasmessa alla Camera di commercio per quelle provvidenze che saranno del caso.

Quando però le circostanze richiedessero un immediato provvedimento, il presidente del sindacato ricorrerà all'autorità di pubblica sicurezza per far rispettare i suoi ordini, rendendo però contemporaneamente partecipi dell'accaduto quelli fra i membri della Camera incaricati della sorveglianza della Borsa che si trovino presenti.

Art. 18. Sempre quando si fa luogo a ricorso alla Camera di commercio, il termine utile per la presentazione del reclamo è fissato a giorni otto, trascorsi i quali il reclamo non potrà più essere accolto.

Sino a contraria determinazione della Camera i provvedimenti del sindacato, e per esso del suo presidente, sono esecutori.

Art. 19. Le differenze che possono sorgere tra mediatori e mediatori ammessi alla Borsa, relativamente alle loro funzioni presso la medesima, dovranno essere portate in conciliazione avanti il sindacato, che sentite le parti si darà cura di metterle d'accordo.

Art. 20. Tutte le deliberazioni del sindacato si emetteranno a pluralità di voti.

In caso di parità, il voto del sindaco o di chi ne fa le veci è preponderante.

Art. 21. Il sindacato dovrà tenere un registro per trascrivere in esso quelle deliberazioni delle quali crederà opportuno tener conto.

Le deliberazioni come sopra descritte saranno firmate dal sindaco o da chi ne fa le veci.

Art. 22. Il principale ufficio del sindacato è la formazione del Bollettino, sul quale saranno giornalmente pubblicati i corsi ufficiali dei cambi dei fondi pubblici, e dei valori ammessi.

Una volta per settimana, cioè il sabato, saranno pubblicati anche i corsi delle merci e dei noleggi.

Art. 23. Subito dopo annunziata la chiusura delle contrattazioni officiali di cambi e valori, i membri del sindacato si riuniranno immediatamente nella stanza a ciò destinata, ove si dovranno trovare almeno in numero di tre, per compilare così riuniti, entro la mezz'ora successiva alla chiusura, il listino autentico della Borsa.

Il deputato di turno, che verrà appositamente nominato dalla Camera di commercio, presiederà alla formazione del listino, ed avrà facoltà d'impedire che esso venga redatto ogniqualvolta i membri del sindacato non si trovino presenti e riuniti in numero legale trascorsi dieci minuti dalla chiusura.

La mancanza del listino della giornata per la ragione anzidetta, verrà per cura del presidente della Camera di commercio annunziata nel Giornale ufficiale della città.

Art. 24. Delle contrattazioni concluse in Borsa potrà da chiunque esser fatta dichiarazione al sindacato, nelle ore destinate alle contrattazioni ufficiali.

Tali dichiarazioni saranno notate in apposito registro che si conserverà negli archivi della Camera di commercio.

Art. 25. Il sindacato potrà escludere le dichiarazioni che gli sembreranno anormali, salvo che il dichiarante ne comprovi la regolarità.

Art. 26. Ciascun listino sarà firmato dal sindaco o vicesindaco e trascritto in apposito registro, sul quale, oltre la firma dei suddetti, sarà apposta la firma del deputato di turno nominato dalla Camera di commercio.

Art. 27. Il listino del corso degli effetti pubblici, altri valori e cambi e delle merci, formato nei modi prescritti nei precedenti articoli, è il solo ufficiale, e sarà affisso e pubblicato in copia nel locale della Borsa e inserito nel Giornale ufficiale della città.

La copia da affiggersi nel locale della Borsa verrà autenticata dal segretario della Camera di commercio, e sarà esposta in apposita tabella che conterrà anche i corsi del giorno precedente.

Art. 28. La liquidazione di ogni operazione a termine dovrà essere fatta il giorno stesso della scadenza secondo gli usi del paese.

Art. 29. Per le contrattazioni rimaste ineseguite, il creditore trasmetterà le relative note e titoli all'ufficio del sindacato, il quale senza ritardo alcuno procederà all'effettuazione delle operazioni all'asta pubblica, e ne formerà la liquidazione definitiva.

La liquidazione così formata verrà trasmessa, per copia autentica, dal presidente del sindacato al creditore, acciò possa valersene contro il suo debitore avanti i tribunali competenti.

Art. 30. Occorrendo il caso di compra e vendita all'asta pubblica per gli effetti previsti dall'articolo precedente, il sindacato delega per tale oggetto uno dei suoi membri, il quale dovrà compilare il conto di liquidazione e compiere tutti gli uffici relativi alle operazioni di cui venne incaricato.

Tale conto verrà firmato dal sindaco e trascritto sopra apposito registro che dovrà conservarsi negli archivi della Camera di commercio.

L'esecuzione della suddetta operazione dà diritto al pubblico mediatore che venne incaricato di percepire lire cinque per ogni liquidazione fatta a di lui mezzo.

Il pagamento delle suddette lire cinque sarà fatto dal creditore per rivalersene contro il debitore.

Art. 31. Il sindacato dovrà dare subito ufficialmente notizia al presidente della Camera di commercio delle liquidazioni che fossero avvenute nel modo coattivo accennato di sopra.

Art. 32. Una tabella affissa nel locale della Borsa indicherà i nomi di coloro che si fossero resi passibili di liquidazioni coattive.

All'affissione della tabella terrà dietro l'esclusione degli iscritti dalla Borsa.

L'affissione durerà sino a che non consti alla Commissione ispettrice, dietro certificato ufficiale del sindacato, che coloro i quali hanno subito la liquidazione coattiva, abbiano soddisfatto ai loro obblighi.

Art. 33. Le spese del personale e delle provviste occorrenti pel servizio e la decorosa tenuta della Borsa, come per l'uffizio del sindacato, saranno sopportate dalla Camera di commercio.

Art. 34. Per qualunque straordinaria ed urgente contingenza, al presidente della Camera di commercio è conferito un potere discrezionale.

Egli farà i provvedimenti che crederà opportuni e ne riferirà poi alla Camera nella prima tornata.

Così deliberato dalla Camera di commercio ed arti di Livorno nelle sue adunanze del 22 novembre 1871 e 16 gennaio 1872.

Visto per ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

CASTAGNOLA.

Con R. decreto 26 novembre 1871 furono confermati nella carica di Sindaco pel triennio 1872-73-74 per la

PROVINCIA DI TORINO.

Circondario di Torino.

Nei Comuni di: i Signori,

Ala di Stura — Bruneri Pietro fu Antonio.
Alpignano — Cossetta cav. avv. Ernesto.
Andezeno — Balbiano d'Aramengo conte Nicola.
Arignano — Gola Battista.
Avuglione — Chiantore Ignazio.
Balangero — Bergero Gio. Battista.
Baldissero — Collo Domenico fu Andrea.
Barbania — Seyta Carlo.
Beinasco — Tabsi cav. Valentino.
Bonzo — Chiampo Bartolomeo.
Borgaro — Arbarello cav. geometra Carlo.
Bosconegro — Pene Luigi fu Francesco.
Brandizzo — Bertetti Giovanni fu Giovanni.
Brozolo — Allegranza Francesco.
Bruino — Bey Carlo.
Brusasco — Rigossi Domenico fu Gaspare.
Busacco — Motto Pietro fu Domenico.
Bussolino — Scalafiotti Antonio.
Cafasse — Palberti avv. Romualdo.
Camagna — Mussato Domenico fu Bernardo.
Cambiano — Ronco Michele.
Candiolo — Ghia Vittorio.
Cantoira — Rollero Giacomo.
Carignano — Gariglio cav. Pier Giuseppe.
Casalborgone — Gallone avv. Luigi.
Caselle Torinese — Giubert comm. Luigi.
Casellette — Blandino Stefano.
Castagneto — Malta Matteo fu Gaspare.
Castiglione Torinese — Giacomino cav. Benedetto.
Cavagnolo — Pollino geometra Giuseppe Enrico.
Ceres — Castagneri avv. Giuseppe.
Chieri — Radino cav. Lorenzo.
Chivasso — Ferreri cav. not. Pietro.
Cinzano — Nicolis cav. Ignazio.
Coassolo Torinese — Togliatti Camillo.
Collegno — Montabone Giovanni.
Col San Giovanni — Dosio Giuseppe.
Corio — Suino Pietro.
Druent — Casalegno Sebastiano.
Favria — Gattaneo Domenico.
Feletto — Rocchetti Luigi.
Fiano — Chiambretti Luigi.
Foglizzo — Fenoglietto Antonio.
Forno di Rivara — Obert Domenico fu Bernardo.
Forno Gronavallo — Gerardi Domenico fu Antonio.
Front — Perino Domenico fu Francesco.
Gassino — Palazzi Andrea.
Givoletto — Spalla Filippo.
Gronavello — Venera Carlo.
Grosso — Giacomelli Francesco.
Grugliasco — Caffaratto Giovanni.
Isolabella — Della Ferrara Antonio fu Giovanni.
La Cassa — Giordanino Giuseppe Stefano fu Giovanni.
La Loggia — Golzio cav. Agostino.
Lanzo Torinese — Droetti Giuseppe.
Lavriano — Morra di Lauriana conte Bernardo.
Lemie — Pacotti Gio. Domenico.
Levone — Bruna Mattia fu Carlo.
Leynì — Ronco Gaetano.
Lombardore — Martin Montù conte Ferdinando.
Marcorengo — Visca Giovanni.
Marentino — Sampiano Giuseppe.
Mathi — Peradotto Domenico.
Mezzenile — Costa Bioletti geometra Domenico.
Mombello di Torino — Cornio Carlo fu Lorenzo.
Monastero di Lanzo — Barra Domenico.
Mondrone — Solero Antonio fu Tommaso.
Montaldo Torinese — Benna Giuseppe.
Montanara — Porta Federico.
Monteu da Po — Serra Luigi.
Noriondo — Lusso Giuseppe fu Bernardo.
Nole — Richiardi Vittorio.
Oglianico — Agnetia Tommaso.
Orbassano — Quenda dott. cav. Leonardo.
Pavarolo — Varetto Giacomo fu Antonio.
Pecetto — Rho Giuseppe fu Carlo.
Pessinetto — Massa Francesco.
Pianezza — Gamacchio Tommaso.
Piazzo — Coppa Giuseppe fu Giuseppe.
Pino Torinese — Ponte di Pino conte Tommaso.
Piobesi Torinese — Barale Antonio.
Piossasco — Ferreratti cav. Carlo.
Poirino — Mazzucchi nob. Agostino.
Pralormo — Ferreri cav. Alberto.
Revigliasco — Beria d'Argentina conte Maurizio.
Riva di Chieri — Allora Giuseppe.
Rivalba — Zeppegno Giuseppe.
Rivalta di Torino — Bosio Michele.
Rivara — Vallero Matteo.
Rivarolo Canavese — Micono comm. avv. Domenico.
Rivoli — Bollani cav. Carlo.
Robassomero — Martini Pietro Antonio.
Rocca di Corio — Bettas Ardisson Antonio.
Rondissone — Villemain not. Antonio.
Rossa — Croce Giovanni.
S. Benigno — Bobbio dott. Giovanni.
S. Carlo di Ciriè — Balzet Alessandro.
Sangano — Ramassotti Giov. Battista.
S. Gillio — Castagno Domenico di Pietro.
S. Raffaele e Cimena — Thaon di Revel conte Ignazio.
S. Sebastiano da Po — Tenero Giov. Battista.
Sciolse — Nuitz cav. Nepomuceno.
Settimo Torinese — Andoli Giovanni.
Travès — Bergagna Francesco
Truffarello — Bussone Carlo.
Usseglio — Cibrario Battista.
Vallo Torinese — Bussone Simone.
Varisella — Broglio Giuseppe.
Vauda — Passurello Giuseppe.
Venaria — Croveris Leopoldo.
Verolengo — Tricerri Giov. Battista.
Verrua Savoja — Barberis Giuseppe.
Villanova di Mathi — Benale Giuseppe.
Villarbasse — Rocci comm. Enrico.
Villastellone — Giacoletti Giuseppe fu Giuseppe.
Vinovo — Canavero Eugenio.
Viù — Versino Vittorio.
Volpiano — Camaletto Giov. Maria.

Circondario d'Aosta.

Aosta — Dalbard not. Giuseppe.
Allain — Ceribe Pietro Giuseppe fu Giuseppe.
Autey la Magdelaine — Roveya Dionisio.
Autey St-André — Artaz Pietro.
Arnas — Lescaz Luigi Clemente.
Arvier — Bertez Carlo Emanuele.
Avise — Juna Giuseppe Cipriano.
Aymaville — Chapel Giuseppe Fedele.
Bard — Jacquemet Luigi.
Bionaz — Baroyeller Pietro fu Antonio.
Brissogne — Latellin geometra Giov. Francesco
Brussou — Leveque Giov. Grato.
Challant St-Anselme — Demoi Bartolomeo.
Challant St-Victor — Deval Giov. Paolo.
Chambave — Verthuy Giovanni Luigi.
Chamois — Lettry Giambattista.
Champ de Praz — Dherim Giov. Antonio.
Champorcher — Baudin Giov. Giuseppe.
Charvensod — Imperial Lorenzo.
Châtillon — Rigollet not. Francesco.
Cogne — Blanc Gallimberto.
Courmayeur — Savoye Lorenzo.
Donnaz — Jaccazio Giovanni Bartolommeo.
Douves — Arbaney Antonio Giuseppe.
Emarese — Peaquin Pietro Giuseppe.
Etroubles — Marcoz Anselmo.
Fenis — Brunier Michele.
Fontainemore — Vescoz Pietro Antonio.
Gignod — Cargnau Stefano Basilio.
Gressau — Cuneaz Pietro Giuseppe.
Gressoney la Trinité — Squinebal Pietro.
Gressoney St-Jean — Vincent Costantino.
Hône — Colliard Antonio.
Introd — Jacood Gio. Andrea.
Issime — Ronco Giuseppe Angelo.
Isscgne — Quey Battista.
Jovencau — Clos Giacomo Filippo.
La Thuille — Perron Gioan Grato.
Lillianes — Jans Pietro Alessandro.
Montjoret — Gervason Carlo.
Morgex — Cibillaz Gioan Grato.
Nus — Verthuy Francesco Giuseppe.
Ollomont — Ansermin Gaspare.
Oyace — Petit Jacques Basilio.
Perloz — Clerin Maurizio Antonio.
Pollein — Comi Grato.
Pontbozet — Jacquemet Baldassare.
Pontey — Lavoyer Alessio.
Pont St-Martin — Laurent Francesco.
Pré St-Didier — Grange Michele Giuseppe.
Quart — Rosset Paolino.
Rêhme Notre Dame — Anselmet Ambrogio.
Rêhme St-Georges — Ferrod Gio. Batt.
Roisan — Champvillair Bartolomeo.
St-Cristophe — Bovet Felice Battista.
St-Denis — Lettry Gio. Alessandro.
St-Marcel — Nouchy Gio. Giuseppe.
St-Nicolas — Lavy Giacomo.
St-Oyen — Proment Giuseppe Amedeo.
St-Pierre — Lale Costain Pietro.
St-Remy — Marguerettaz Ferdinando.
St-Vincent — Aichino Gaspare.
Sarre — Grenod Antonio Cesare.
Torgnon — Frutaz Vittorio.
Valgrisanche — Chamonin Gabriele.
Valpelline — Petit Jacques Francesco Giuliano.
Valsavaranche — Jocalla Gio. Pietro.
Valtournanche — Pession Agostino.
Verrajes — Petit-Pierre Gio. Martino.
Verrès — Chasseur Giuseppe Francesco.
Villeneuve — Lanier Giuseppe Urbano.

Circondario di Ivrea.

Ivrea — Baratono avv. cav. Pietro.
Agliè — Gozzano dott. Carlo.
Albiano d'Ivrea — Zanetto Cipriano fu Giuseppe.
Alice Superiore — Marra Pietro fu Giovanni.
Alpette — Fereu Giacomo fu Michele.
Azeglio — Manfredi Giuseppe.
Bajo — Gamba Giovanni.
Bajro — Bertodatto Giacomo.
Baldissero — Oddone Felice.
Banchette — Fietta Giacomo.
Barone — Ossola Domenico.
Bollengo — Pollano Giuseppe.
Borgiallo — Marco Pietro.
Borgofranco d'Ivrea — Ardissono Giuseppe.
Borgomasino — Robatto Filippo.
Brosso — Presbitero Pietro.
Burolo — Bertoldo Domenico.
Caluso — Genta cav. avv. Paolo.
Campiglio Soana — Clerico Gio. Batt. Orsino.
Campo Canavese — Goglio cav. Domenico fu Giacomo.
Candia Canavese — Valsia Gio. fu Francesco.
Canischio — Gioannini Giuseppe fu Pietro.
Caravino — Perinetti Carlo.
Carema — Favre Pacifico.
Castellamonte — Busta dott. Martino.
Cesnola — Busca Antonio.
Chiaverano — Crotta Pietro fu Battista.
Chiesanova — Chiarottino Antonio.
Cintano — Giacchetti Domenico.
Colleretto Castelnuovo — Ferina Carlo.
Colleretto Parella — Archini Brunone.
Cossano Canavese — Maglione Giovanni fu Lorenzo.
Cuceglio — Plazio Giuseppe.
Cuorgnè — Parigi Maurizio.
Drusacco — Giono Antonio.
Fiorano Canavese — Mola di Larizze conte Massimo.
Frassinetto — Giolitto Brunesco Domenico.
Ganna — Minellone Torino Giovanni Battista.
Ingria — Coppo Pietro.
Issiglio — Reiva Domenico fu Giacomo.
Lessola — Motto-Ros Antonio.
Locana — Vittan Giorgio.
Loranzè — Begovoeva Domenico fu Stefano.
Lugnacco — Verna Martino.
Lusiglie — Ziano Bernardo.
Maglione — Avogadro-Lascaris conte Guido.
Masino — Vacchetta Antonio.
Mazzè — Buzzoni Giovanni Battista.
Mercenasco — Sarteur Antonio fu Giuseppe.
Mugliano — Allazetta Antonio.
Montalenghe — Tonsa Michele fu Francesco.
Montalto — Guglielmo Francesco Michele.
Montestrutto — Farragotto Carlo Felice.
Muriaglio — Baldassar Vignassa Domenico fu Antonio.
Neasca — Conta Giacomo.
Nomaglio — Peyla Giuseppe fu Bernardo.
Noodreglia — Sacchetto Domenico fu Giacomo.
Orio Canavese — Zernino Giovanni Battista.
Ozegna — Bima Paleneone.
Palazzo Canavese — Marina Luigi.
Parella — Martinazzi cav. avv. Giuseppe.
Pavone Canavese — Adda Antonio.
Pecco — Baudino Carlo fu Giovanni.
Perosa Canavese — Giordano Domenico.
Pertusio — Faletti Antonio.
Piverone — Baratti cav. Ottavio.
Pont — Tosetti Giovanni.
Prascorsano — Perona Giovanni.
Priacco — Ciocchetti Giovanni Battista.
Quagliuzzo — Scala Vittorio fu Giacomo.
Quassolo — Gera Pantaleone.
Quincinetto — Bertino Pietro fu Antonio.
Ribordone — Balma Giacomo fu Michele.
Romano Canavese — Jorio cav. Maurizio.
Ronco Canavese — Peretti Giacomo.
Rueglio — Bossatti Agostino.
Salassa — Bruno Giuseppe.
Pratiglione — Buffo Giacomo.
Salecastelnuovo — Giacomo Rosa Battista.
Salerano Canavese — Ottino Francesco.
Salto — Brogliatti Luigi.
Samone — Rey Rosa Giacomo fu Cristoforo.
S. Colombano Belmonte — Braida Pietro.
S. Giusto Canavese — Boggio Antonio fu Giacomo.
S. Martino Canavese — Torreano-Martinetto Domenico.

Scarmagno — Castellano Michele.
Settimo Rottaro — Banchetti Giuseppe.
Settimo Vittone — Chiavenuto Giuseppe fu Antonio.
Sparone — Panieri Marco Gregorio.
Strambinello — Caserio Onor Domenico fu Antonio.
Strambino — Cignetti Carlo.
Tavagnasco — Giovanetti Benedetto.
Tina — Bonetto Luigi.
Torre di Bairo — Testa Giacomo.
Trausella — Boglino Pietro fu Bartolomeo.
Traversella — Bracco Marcello fu Martino.
Valchiusella — Ornodo Giacomo.
Valperga — Anselmi cav. dott. Giuseppe.
Valprato — Ughetti Domenico.
Valfrè — Baratono Giacomo.
Vicò Canavese — Peralma Giacomo.
Vidracco — Cerato Giorgio.
Villacastelnuovo — Turinetti Agostino.
Villareggia — Pizzardo Giuseppe.
Vische — Bechis G. Pietro.
Vistrorio — Faverio Costa Antonio.

Circondario di Pinerolo.

Abbadia — Martini causidico Giuseppe.
Airasca — Spreafico Leonardo.
Bibianà — Bruno cav. avv. Lodovico.
Bobbio Pellice — Rostagnol Eliseo.
Bovile — Griglio Filippo fu Giovanni.
Bricherasio — Caffarati Enrico geometra.
Buriasco — Piovano Antonio.
Campiglione — Nomis di Pollone cav. Vittorio.
Cantalupa — Pignatelli Biagio Antonio.
Castagnole Piemonte — Pampiglione Scarafia Giuseppe.
Cavour — Cauda cav. Cesare.
Cercenasco — Cucco Andrea.
Chiabrano — Micol Giov Giacomo fu G. Pietro.
Faetto — Griglio Filippo fu Pietro.
Fenestrelle — Raviol Giov. Battista.
Penile — Caffaratto Chiaffredo.
Frossasco — Grosso Campania cav. Pietro.
Garzigliana — Cartagno Filippo.
Inverso Pinasca — Bertetto Giov. fu Giovanni.
Inverso Ponte — Monnet Bartolomeo.
Lombriasco — Defassi Domenico.
Lusernetta — Falco Bartolomeo.
Macello Peruglia Domenico.
Maniglia — Peyran Giov. Pietro.
Massello — Micol Enrico fu Giacomo.
Meano — Trou Giov. Battista.
Montoulles — Bermond avv. cav. Pietro.
Noîle — Gruero Stefano.
Osasco — Bruera Giovanni.
Osasio — Casalasco Gaspare.
Pancaglieri — Boriola Carlo Eugenio.
Perosa Argentina — Ghiberti dott. Luigi.
Perrero — Griglio Alessio.
Pinasca — Bocchetti G. Batt.
Pinerolo — Davico avv. Giorgio.
Piscina — Alfano Giuseppe.
Pomaretto Ribet Giov. Tommaso.
Porte — Rol caus. Giorgio.
Pragellato — Pougat Giov. Francesco.
Praly — Rostan Stefano.
Pramollo — Bonous Paolo.
Prarostino — Fornerone Matteo.
Riclaretto — Bert Federico.
Roletto — Comba Andrea.
Rorà — Morel Giuseppe fu Giuseppe.
Roure — Gay Pietro fu Francesco.
Salsa di Pinerolo — Meytre Francesco.
S. Germano Clusame — Mazzonis cav. Paolo.
S. Martino di Perrero — Gellato Giacomo Francesco fu Gio. Francesco.
S. Pietro Val Lemina — Rossi Carlo.
S. Secondo di Pinerolo — Trombotto Gio. Carlo.
Scalenghe — Avanzati Rocco.
Tavernette Oliva — Demonte Vittorio.
Torre Pellice — Arnoulet Bartolomeo.
Traverse — Artero Giuseppe.
Usseaux — Ronchail G. Batt.
Vigone — Allisio cav. Cristoforo.
Villafranca — Garneri avv. cav. Agostino.
Villar Pellice — Monnet Gio. Bartolomeo.
Villar Perosa — Azzario Pietro.
Virle Piemonte — Martino Battista fu Donato.

Circondario di Susa.

Almese — Girodo Giovanni fu Simone.
Avigliana — Vaschetto Giovanni.
Bardonecchia — Suspize Giovanni.
Beaulard — Guignet Luigi.
Borgonasusa — Santanera Antonio.
Bousson — Berand Michele.
Bruzolo — Croce Battista fu Stefano.
Bussoleno — Cevrero Pietro.
Buttigliera Alta — Schieri Michele.
Cesena Torinese — Armand Luigi.
Champlàs du Col — Berandon Giacomo.
Chianac — Raymondo Battista.
Chiayrié — Bronzino Giuseppe.
Chiomonte — Rousil Gio. Battista fu Pietro.
Chiusa di S. Michele — Borello Carlo.
Clavières — Brun Gio. Battista.
Coudové — Bruno avv. Giuseppe Antonio.
Desertes — Garambeis Antonio Giuseppe.
Exilles — Gilibert Serafino.
Fenils — Faure Giacomo Antonio.
Ferrera Cenisio — Chiavenna Lorenzo.
Foresto di Susa — Genin avv. Federico fu Luciano.
Frassinere — Alpe Antonio.
Giaglione — Ponsero G. Battista.
Giaveno — Frana G. Battista fu Camillo.
Gravere — Foniotto Gio. Battista.
Mattie — Bosso Marco.
Meana — Cotterchio Alessio.
Melezet — Mathieu Antonio.
Mellaures — Medail Francesco.
Mocchie — Miglia Francesco.
Mollière — Tisserand Giuseppe.
Mompautero — Favro Bartolomeo.
Novalese — Chiapusso G. Battista.
Oulx — Bermond Carlo.
Rivera — Bugnone Michele fu Giuseppe.
Rochemolles — Guillaume Gio. Francesco.
Rubiana — Bruno Giacomo.
Salbertrand — Baccon Luigi Francesco.
S. Didero — Davi Gio. Battista.
S. Giorgio — Re Luigi.
S. Ambrogio di Torino — Polto cav. Secondo.
S. Antonino di Susa — Casasco Giuseppe.
Sauze di Cesana — Fra Paolo Vittorio.
Sauze di Oulx — Chalp Felice.
Savoulx — Pinatel Luigi.
Solomiac — Oroscas G. Battista.
Thures — Prin Giovanni.
Valgioie — Ruffino Antonio.
Vayes — Girardi Battista.
Venaus — Marzolino Biagio.
Villarlmese — Perino Defendente.
Villarfocchiardo — Rumiana Carlo Giuseppe.

Elenco dei vaccinatori delle antiche provincie del Regno e delle provincie lombarde premiati con medaglia d'oro *per l'opera da essi prestata durante l'ultimo quinquennio scaduto col* 1869:

Galli Michelangelo di Bergamo, circondario di Bergamo, provincia di Bergamo;
Bulgheroni Giuseppe di Olgiate Comasco, id. di Como, id. di Como;
Seofone Enrico di Torino, id. di Torino, id. di Torino;
Senna Serafino di Malagnano, id. di Milano, id. di Milano;
Mazzolini Francesco di Locate Triulzi, id. id., id. id.;
Parolio Carlo di Brescia, id. di Brescia, id. di Brescia;
Zucca Giovanni di Lanusci, id. di Lanusei, id. di Cagliari;
Dore Pietro di Nuoro, id. di Nuoro, id. di Sassari;
Besso Eugenio di Barge, id. di Saluzzo, id. di Cuneo;
Mortula Lorenzo di Ronco Scrivia, id. di Genova, id. di Genova;
Tioli Demetrio di Montechiaro d'Asti, id. di Asti, id. di Alessandria;
Ragni Antonio di Romagnano Sesia, id. di Novara, id. di Novara;
Grego Ignazio di Traona, id. di Sondrio, id. di Sondrio;
Crova Domenico di Torino, id. di Torino, id. di Torino;
Baratta Raffaele di Pornassio, id. di Porto Maurizio, id. di Porto Maurizio.

Elenco dei vaccinatori delle antiche provincie del Regno e delle provincie lombarde premiati con medaglia d'argento *per l'opera da essi prestata durante l'ultimo quinquennio scaduto col* 1869:

Tibaldi Alessandro, di Binasco, circondario di Pavia, provincia di Pavia;
Scano Antonio, di Nuoro, id. di Nuoro, id. di Sassari;
Vita Carlo, di Montanaro, id. di Torino, id. di Torino;
Lombardi Giuseppe, di Torino, id. id., id. id.;
Tenca Montini Giovanni, di Corte de' Frati, id. di Cremona, id. di Cremona;
Verdi Cesare, di Piadena, id. di Casalmaggiore, id. id.;
Tassa Alessandro, di Alessandria, id. di Alessandria, id. di Alessandria;
Verri Andrea, di Novi, id. id., id. id.;
Lavagno Biagio, di Casale, id. di Casale, id. di Alessandria;
Dalmasso Giuseppe, di Busca, id. di Cuneo, id. di Cuneo;
Margaria Giovanni, di Paesana, id. di Saluzzo, id. id.;
Giraude Apollinare, di Bra, id. di Alba, id. id.;
Gazzeva Filippo, di Bene, id. di Mondovì, id. idem;
Milesi Alessandro, di Vilminore, id. di Clusone, id. di Bergamo;
Donadini Giovanni, di Trescore, id. di Bergamo, id. id.;
Destefanis Modesto, di Pont, id. d'Ivrea, id. di Torino;
Danesi Nestore, di Pinerolo, id. di Pinerolo, id. id;
Bacigalupo Giuseppe, di Neirone, id. di Chiavari, id. di Genova;
Carrattini Giuseppe, di Varazze, id. di Savona, id. id.;
Ghilini Luigi, di Finalborgo, id. di Albenga, id. id.;
Celle Giuseppe, di Rossiglione, id. di Genova, id. di Genova;
Papis Giuseppe, di Varese, id. di Varese, id. di Como;
Arnoldi Natale, di Bellozzo, id. id., id. id.;
Bonfanti Serafino, di Missaglia, id. di Lecco, id. id.;
Soldi Luigi di Lainate, id. di Gallarate, id. di Milano;
Albani Giuseppe, di S. Colombaro, id. di Lodi, id. id.;
Scotti Giuseppe, di Monza, id. di Milano, id. idem;
Aimone G. Batt., Cogiola, id. di Biella, id. di Novara;
Nobili Gaudenzio, di Omegna, id. di Pallanza, id. id.;
Pertusi Alessandro, di Domodossola, id. di Ossola, id. id.;
Martinelli Giuseppe, di Oristano, id. di Oristano, id. di Cagliari;
Sassu Diego, di Sassari, id. di Sassari, id. di Sassari;
Congiu Giacomo, di Cagliari, id. di Cagliari, id. di Cagliari;
Dotti Girolamo, di Coccaglio, id. di Chiari, id. di Brescia;
Urgnani Vincenzo, di Rovato, id. id., id. id.;
Gazzotti Agostino, di Zavatarello, id. di Bobbio, id. di Pavia;
Ghisio Giuseppe, di Pavia, id. di Pavia, id. id.;
Cristina Giuseppe, di Montalto, id. di Voghera, id. id.;
Peiretti Michele, di Torino, id. di Torino, id. di Torino;
Cappa Costantino, id., id. id., id. id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreti del 1° febbraio 1871:

Di Donato Bartolomeo, conciliatore nel comune di Solofra, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Lattanzi Lattanzo, id. di Fossombrone, id.;
Ridolfi Luigi, id. di Fratterosa, id.;
Filippini Daniele, id. di Serra Sant'Abbondio, idem;
Pascali Giacinto, id. di Colli del Tronto, id.;
Secondi Pietro, id. di Casalmajocco, id.;
Passi Giovanni, id. di Calcinate, id.;
Muoni Rodolfo, id. di Antegnate, id.;
Panzera Luigi, id. di Calcio, id.;
Zappalaglio Santo, id. di Pumenengo, id.;
Beretta Alessandro, id. di Arcene, id.;
Buttarelli Carlo, id. di Gazzoldo, id.;
Maggi Saverio, id. di Spinadesco, id.;
Amandola Luigi, id. di Pieve del Cairo, id.;
Migliavacca Giulio, id. di Incisa Belbo, id.;
Cirio Paolo, id. di Rocchetta, id.;
Giorgi-Alberti Benedetto, id. di Bevagna, id.;
Geminiani Antonio, id. di Novilara, id.;
Torcolini Domenico, id. di Scheggia, id.;
Grassi Giuseppe, id. di Siziano, id. da ulteriore servizio;
Frattorusso Barnaba Cesare, vicepretore nel comune di Lettere, id. id.;
Pistilli Federico, nominato conciliatore nel comune di Montagano;
De Angelis Luciano, id. di San Giovanni a Piro;
Ironca Alessandro, id. di Solofra;
Mancini Giuseppe, id. di Pietramelara;
Parisi Domenico, id. di San Gennaro;
Stera Michele, id. di Casacalenda;
Renna Giuseppe, id. di San Pietro Vernotico;
Cascioli Domenico, id. di Roseto Valfortore;
Galati Giuseppe, id. di Giurdignano;
De Angelis Antonio, id. di Roccella Jonica;
Ceniti Antonio, id. di Simbario;
Barbaglia Giuseppe, id. di Rancio Valcuvia;
Palermo Luigi, id. di Marano;
Patti Liborio, id. di Castel di Lucio;
Stagno Giovanni Battista, id. di Sori;
Prasca Stefano, id. di Quarto al mare;
Canonero Luigi, id. di San Quirico;
Passano Manfredo, id. di Framura;
Ferrini Ranieri, id. di Torricciola;
Merello Giambattista, id. di Testico;
Marlin Federico, id. di Orbetello;
Franceschetti Giovanni, id. di Cantiano;
Cesarini Giuseppe, id. di Acqualagna;
Obertoltzer Andrea, id. di Fossombrone;
Prosperini Saverio, id. di Fratterosa;
Filippini Alessio, id. di Serra Sant'Abbondio;
Amadio Francesco, id. di Colli del Tronto;
Rancati Bassano, id. di Dresano;
Bossini Pietro, id. di Lumezzane;
Manfredi Giuseppe, id. di Pavone;
Fontana Eliseo, id. di Barzana;
Capoferri Valentino, id. di Costa Imagna;
Gritti Pietro, id. di Calcinate;
Saracineschi Carlo, id. di Antegnate;
Carcano Ulisse, id. di Calcio;
Giorgotti Giovanni, id. di Pumenengo;
Rossi Angelo, id. di Arcene;
Volpi Francesco, id. di Gazzoldo;
Caporali Filippo, id. di Spidanesco;
Cavallini Luigi, id. di Pieve del Cairo;
Barli Luigi, id. di Bevagna;
Ricci Domenico, id. di Novilara;
Montesperelli Pirro, id. di Perugia;
Cappelli Vincenzo, id. di Castrovillari 1ª sezione;
Pittari Luigi, id. di Castrovillari 2ª sezione;
Paolucci Pietro, id. di Scheggia;
Gualtieri Raffaele, id. di Servigliano;
Saleri Giov. Battista, già conciliatore nel comune di Cimmo, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Beltrami Nicola, id. di Marmentino, id.;
Grigolli Giovita, id. di Desenzano, id.;
Persico Giuseppe, id. di Bondo Petello, id.;
Garazzino Domenico, id. di Sardigliano, id.;
Gualco Giacomo, id. di Capriata d'Orba, id.;
Morassi Giov. Battista, id. di Novi Ligure, id.;
Provera Pio, id. di Mirabello, id.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Circolare

ai Ministeri, Prefetti, Sottoprefetti ed ai Regi commissari per l'esercizio delle ferrovie sulle domande d'impieghi nell'esercizio stesso.

Roma, addì 25 febbraio 1872.

A tenore dei rispettivi atti di concessione le Società ferroviarie del Regno sono obbligate per i posti che si rendono disponibili nel loro personale di esercizio e per quelli di nuova creazione:

1. Ad accordare la preferenza, a parità di condizione, ai militari congedati ed agli impiegati governativi in disponibilità, che, oltre ai requisiti morali, abbiano l'età conveniente e l'attitudine fisica per un buon servizio;

2. A riservare poi in ogni caso un terzo dei suddetti posti agli ex-militari ed impiegati governativi preindicati.

Il Governo si è sempre dato cura di vegliare all'esatta osservanza di questa disposizione, affinchè gli impiegati governativi in disponibilità, e massimamente i militari dell'esercito regolare ed i volontari che avevano combattuto le patrie battaglie, trovassero nelle ferrovie il mezzo di impiegare utilmente l'opera loro.

Dal loro canto le Società concessionarie di ferrovie si sono in generale prestate volenterosamente all'adempimento di questo loro obbligo; ed anzi alcune di esse ammisero nel loro personale un numero di ex-militari maggiore di quello stabilito dai capitolati, trovando esse negli individui che hanno prestato servizio militare quelle abitudini d'ordine e di disciplina, che molto si confanno alle esigenze del servizio ferroviario.

Infatti dalle recenti investigazioni ordinate dal Ministero presso le tre principali Società ferroviarie del Regno, appare che quella dell'Alta Italia sopra un totale di 14,522 impiegati ed agenti, ne ha 5298 che hanno prestato servizio militare, e quella delle ferrovie meridionali, sopra un totale di 4053, ne ha pure 1512; d'onde un'eccedenza di 524 per la prima e di 161 per la seconda in confronto del numero minimo prescritto dai capitolati. La Società delle Ferrovie Romane per contro ha tra' suoi agenti un numero proporzionatamente minore di ex-militari, ed i posti ai medesimi concessi si approssimano soltanto al terzo del personale totale prescritto; il che dipende in parte dal fatto della recente annessione delle linee ex-pontificie, per le quali non esiste nei relativi capitolati alcun obbligo in ordine all'impiego dei militari congedati.

In seguito però alle rimostranze di questo Ministero, la predetta Società ha dichiarato che procurerà di adempiere il più presto possibile al disposto del suo capitolato, accordando i posti che si renderanno vacanti e quelli di nuova creazione ad ex-militari secondo l'ordine delle numerose domande, che ella già tiene in nota.

Le due Società dell'Alta Italia e delle Meridionali avendo già soddisfatto ai patti convenuti, rimane per queste al Governo il solo còmpito di vegliare che nelle vacanze di posti esse continuino a dare, a parità di condizione, la preferenza agli ex-militari, e quanto alla Società delle Romane, il sottoscritto, fedele alle dichiarazioni fatte nella seduta 8 dicembre ultimo scorso della Camera elettiva, si adopererà perchè, giusta l'assicurazione dalla medesima data agli ex-militari che hanno servito nell'esercito e nel corpo dei volontari vengano esclusivamente riservati i posti disponibili, finchè sia raggiunto il limite stabilito dai capitolati.

In tale condizione di cose, e ritenuto che le Società ferroviarie avendo la responsabilità del servizio vogliono essere lasciate libere nella scelta del proprio personale, egli è evidente che il Ministero dei Lavori Pubblici, a cui pervengono giornalmente numerose domande di ex-militari per impiego nelle ferrovie, deve limitarsi a trasmetterle alle Società che sono in esse designate o vi appartengono per ragione di territorio, senza poterne in alcun modo assicurare l'esito favorevole, al quale sono di ostacolo non solo la mancanza di posti disponibili e la grande quantità di simili domande che le Società tengono in nota da molto tempo, ma spesso ancora il difetto delle qualità necessarie per prestare un utile servizio sulle ferrovie.

Invero ognuno sa che pel lodevole esercizio delle ferrovie si richiede che il personale delle stazioni e quello dei convogli sia scelto fra individui che, oltre ad una buona costituzione fisica e ad una conveniente età, possedano un certo grado di coltura, al qual uopo appunto le Società aprono concorsi od esami d'idoneità per rifornire con buoni ed intelligenti impiegati il detto personale.

Similmente il lavoro a cui generalmente attende il basso personale ferroviario richiedendo la maggior vigoria di spirito e di corpo, le Società vi ammettono soltanto quegli individui che, non avendo superato l'età di 28 o 30 anni, vengono col mezzo di apposita visita sanitaria riconosciuti atti a prestare questo genere di servizio.

Ora, siffatte limitazioni essendo consentite dalla stessa disposizione che obbliga le Società ferroviarie a dare agli ex-militari ed agli impiegati governativi in disponibilità la preferenza nel conferimento degli impieghi, il Governo non potrebbe opporvisi, dovendo anzi, come autorità tutoria, vegliare affinchè il personale ferroviario posseda l'attitudine intellettuale e fisica che è necessaria per un regolare e sicuro esercizio.

Se pertanto questo Ministero, come ha sempre fatto, non tralascierà di richiedere che le Società si attengano alle disposizioni dei rispettivi capitolati, importa però che non si dia alle medesime una interpretazione troppo estensiva, ond'evitare che individui i quali, nel vigor dell'età, potrebbero dedicarsi ad altre occupazioni e procurarsi in diversa carriera i mezzi di onesto sostentamento, perdano invece un tempo prezioso nella prospettiva di un impiego nelle ferrovie, fidando negli antecedenti di un onorevole servizio militare, che è al certo degno del massimo riguardo, ma che non basta a dar loro diritto ad ottenere un impiego (ove pure possedano i necessari requisiti), quando non vi sono posti disponibili od è già completo il numero riservato agli ex-militari nel personale di esercizio.

Nel rendere informati gli altri Ministeri, i signori prefetti e sottoprefetti della impossibilità in cui ora si trova il Ministero dei Lavori Pubblici di dare un esito soddisfacente alle numerose domande d'impieghi che giornalmente gli sono dirette dagli ex-militari, il sottoscritto li prega di avvertirne quelle persone che col loro mezzo volessero indirizzare al Governo simili domande, affinchè esse non perdano l'opportunità di un diverso collocamento per aspettare il desiderato impiego nelle ferrovie, assai difficile ad ottenersi nelle presenti circostanze.

Il Ministro: DEVINCENZI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione.*)

Dovendosi procedere al chiesto tramutamento in titoli al portatore dei due certificati del consolidato 5 per 0/0 inscritti presso la cessata direzione di Napoli, uno n. 53103, per lire 60, a favore di Luca nata Finizio Teresa di Vincenzo, domiciliata in Napoli, e l'altro al n. 71084, per lire 5, a favore di de Luca nata Finizio Teresa di Vincenzo, domiciliata in Napoli, allegandosi la identità della persona inscritta su ciascheduno dei surriferiti due certificati.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento, ai sensi del disposto nell'art. 72 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Firenze, lì 27 febbraio 1872.

L'Ispettore Generale: [illegible]

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Il chiarissimo prof. G. B. Donati ha inviata alla *Nazione* la lettera che segue:

Dell'urto di una cometa con la terra.

Molte gazzette davano poco tempo fa la notizia che fra cinque anni una cometa avrebbe urtato la terra. A un tratto i cinque anni si sono ridotti a cinque mesi; e infatti, si va ora dicendo che l'urto accadrà nel venturo agosto; e si dice di più che qualche astronomo vede di già questa terribile cometa, che è di una grandezza straordinaria e veramente spaventevole!

Che cosa vi ha di vero in tutte queste voci?

Una tal domanda mi è stata fatta da tante parti, e diverse, che mi trovo proprio nel caso di dover rispondere pubblicamente.

Che qualche astronomo veda ora una gran cometa, è del tutto falso. Di comete, in questo momento, non ve ne sono visibili, nè grandi, nè piccole: forse ne potranno apparire in seguito ed anche presto: e per la scienza sarebbe bene che ne apparissero delle grandi; perchè di queste è già molto tempo che non se ne vedono, e certi apparecchi trovati recentemente permetterebbero di fare sulle grandi comete delle indagini affatto nuove.

Ma intanto nessun astronomo può prevedere se appariranno, o non appariranno comete, a meno che non si tratti di quelle già apparse altre volte, e delle quali si conosce il corso con sicurezza.

Di queste comete note, o *periodiche*, ne deve prossimamente apparire alcuna?

Ecco la domanda che si può fare agli astronomi, e alla quale essi posson rispondere, con quei dati che lor somministra la scienza.

Fra le comete periodiche finora conosciute, ve ne è una (così detta di *Biela* dal nome del suo scuopritore) la quale compie il suo giro intorno al sole in 6 anni e 9 mesi circa, e che deve appunto ritornare nel prossimo agosto.

Ma potrà la cometa di Biela urtare la terra?

È un fatto che quando questa cometa, muovendosi nello spazio, passa dall'emisfero boreale in quello australe, essa incontra l'orbita della terra: vale a dire che passa per uno di quei tanti punti per i quali passa successivamente il nostro pianeta nel compiere in un anno il suo giro intorno al sole; o, in altri termini, la cometa di Biela e la terra percorrono vie differenti; ma queste due vie sono tali che si incontrano in un certo luogo.

Se per questo luogo adunque passassero contemporaneamente la cometa e la terra, un incontro dovrebbe necessariamente accadere. Fino ad ora però la cometa di Biela e la terra sono passate dal detto luogo in tempi molto differenti, e perciò non si sono mai incontrate.

Ma ciò che non è accaduto finora, potrà accadere in seguito?

Come è possibile che s'incontrino due individui, i quali percorrono, per i loro affari, vie differentissime in una città, così la terra e la cometa di Biela, sebbene percorrano vie diversissime, pure potrebbero una volta o l'altra incontrarsi. Ma in ogni modo questo non può accadere ai tempi nostri, e molto meno in questo anno; poichè dai calcoli che abbiamo fatto, risulta che nel 1872 la cometa di Biela si manterrà sempre a gran distanza dalla terra. La cometa traverserà l'orbita terrestre il 26 agosto; ma in quel giorno la terra sarà distante dalla cometa quasi la metà più di quello che è distante dal sole; cioè la distanza dalla cometa alla terra sarà in quel giorno di oltre 110 milioni di miglia geografiche: e nei giorni precedenti e successivi la distanza andrà sempre aumentando. La terra passerà poi il 28 novembre in quel punto pel quale il 26 agosto sarà passata la cometa, che allora si sarà di moltissimo allontanata dal detto punto. Non vi è dunque davvero nessun pericolo imminente che la cometa di Biela possa urtare la terra.

Ma se non è la cometa di Biela, potrà qualche altra cometa urtare la terra? E che cosa accadrebbe allora?

Molto agitate sono state tali questioni. Noi, senza trattenerci di troppo su tale soggetto, diremo che questo caso non è assolutamente impossibile; poichè (stando semplicemente alla ragione scientifica) una cometa e la terra potrebbero bene incontrarsi in un medesimo punto dello spazio; ma questo caso è tanto remoto che potrebbe dirsi il possibile degli impossibili. Le comete poi hanno masse tanto piccole, che anche se una di esse venisse ad approssimarsi molto alla terra, questa non avrebbe forse nulla a temere; e il caso più probabile sarebbe che la cometa divenisse un satellite, cioè una *luna* della terra.

E qui dirò che la cometa di Biela è piccolissima, e che non può vedersi altro che coi telescopi.

Come in quest'anno si va generalmente dicendo che una cometa dovrà incontrarsi colla terra nel venturo agosto, così anche nel 1832 si diffuse la voce che la cometa di Biela, la quale era allora visibile coi telescopii, dovesse urtare la terra. E quantunque gli astronomi d'allora adducessero delle ragioni, press'a poco simili a quelle da me ora riferite, per provare la falsità di quella credenza, pure, poichè il pubblico credeva (e *forse* crede tuttora) che non si possano misurare le distanze dei corpi celesti dalla terra se non col filo di un gomitolo, non fu prestata gran fede alle assicurazioni degli astronomi; e il timor panico generale non si dileguò se non quando fu riconosciuto col fatto che l'urto non era accaduto, e che, o bene o male, le cose di questo basso mondo continuavano a camminare come prima.

Ma nel caso attuale vi è anche un'altra ragione, che forse rassicurerà di più che non le ragioni già dette.

Vi è nientemeno la grandissima probabilità che la cometa di Biela più non esista!

Quanto ho sopra riferito circa le distanze che la cometa dovrà avere in quest'anno rispetto alla terra, l'ho detto nell'ipotesi che la cometa esista tuttora, e che continui a percorrere il cammino che essa ha seguito fino al 1852: ma però dal 1852 in poi la cometa non si è più vista.

Che la cometa in questione dovesse riapparire ogni sei anni e nove mesi circa, fu riconosciuto nel 1826 quando l'astronomo Biela la scoprì; e si conobbe allora che essa era stata osservata casualmente anche nel 1772 e nel 1806; però dal 1826 al 1852 la cometa fu osservata regolarmente in tutte le sue successive riapparizioni, meno che nel 1839; perchè in quell'anno occupava sulla vôlta celeste una posizione tanto prossima a quella del sole, che questo impedì, col suo grandissimo splendore, di poterla vedere; come appunto impedisce di poter vedere le stelle di giorno, quantunque esse sieno sul nostro orizzonte.

Il non aver visto la cometa di Biela nel 1839 dipese adunque dall'essersi essa sempre trovata troppo prossima al sole; ma una tale circostanza non si rinnovò nella successiva riapparizione del 1846, nel qual anno la cometa fu veduta da tutti gli Osservatorii dell'uno e dell'altro emisfero. Se non che nel 1846 la cometa di Biela presentò un fenomeno veramente straordinario. Invece di mostrarsi *unica* come si era mostrata in tutte le sue precedenti apparizioni, essa si mostrò *doppia*, cioè, composta di due

parti, distanti l'una dall'altra. I computi basati sulle osservazioni che allora furon fatte, dimostrarono che la distanza di quelle due parti costituenti la cometa era eguale a 39 volte il raggio terrestre, ossia a circa 134 mila miglia geografiche. Nel 1852 la cometa doveva riapparire, e infatti fu ritrovata; ma le due parti di cui essa componevasi eransi grandemente discostate l'una dall'altra; e infatti, mentre nel 1846 la distanza delle due parti era, come abbiamo detto, di 39 raggi terrestri, nel 1852 era invece di 349 di quei medesimi raggi, ossia era di circa un milione e 200 mila miglia geografiche.

Nel 1858, la cometa doveva di nuovo avvicinarsi alla terra e rivedersi: se non che in quell'anno ancora, si rinnovava la circostanza del 1839, che cioè la cometa doveva occupare sulla vôlta celeste posizioni tanto prossime al sole, da renderne molto difficili le osservazioni.

Infatti nel 1858 la cometa non si vide, e gli astronomi dissero che ciò dipese dall'esser essa rimasta allora sempre immersa nei raggi solari; ma nel 1866 la cometa doveva riapparire in posizioni molto distanti dal sole e perciò doveva vedersi in piena notte; eppure non fu possibile in quell'anno di scorgerla, nemmeno coi più potenti cannocchiali.

Che cosa è dunque avvenuto della cometa? È svanita, o ha cambiato il suo corso?

Che le comete possano disperdersi, fu già supposto da Keplero, il quale disse che come il baco da seta si consuma mentre fila il suo bozzolo, così le comete possono consumarsi e *morire*, mentre generano, o *filano*, le loro lunghissime e sterminate code. Nè la cometa di Biela è la sola che non siasi riveduta, quando pur doveva riapparire; chè anche un altra cometa scoperta dal prof. De Vico a Roma nel 1844, e che, secondo i computi, avrebbe dovuto ritornare ogni 5 anni e mezzo, non è stata più rivista negli anni successivi, nei quali avrebbe dovuto ricomparire. Eppure la cometa di De Vico era molto più grande della cometa di Biela, nè si era, come questa, mostrata doppia, o spezzata.

Ma che cosa può avvenire delle comete quando spariscono?

Newton credè che le comete, o cadessero direttamente sul sole, o diffondessero per gli spazi celesti la loro materia, e servissero così a dare alimento al sole, ed anche ai pianeti.

Nè questa ipotesi di Newton è davvero priva di ragione; poichè mentre ho fino ad ora sostenuto che è ben remoto il caso che la cometa di Biela possa incontrare la terra, dico ora che potrebbe anche darsi il caso che la materia della cometa fosse già caduta in parte, e vada tuttora cadendo sul nostro pianeta. Per quanto quello che ora dico possa parere in opposizione con quello che ho detto più sopra, pure questa opposizione non vi è: e lo provo.

La cometa di Biela dovrebbe percorrere costantemente la sua orbita intorno al sole, qualora essa rimanesse soltanto sotto il dominio della forza attrattiva solare; ma se sopra di essa agissero ancora altre forze, allora può bene cambiare di strada e cessare di muoversi regolarmente.

Dagli studi fatti ultimamente da tanti dotti, e in particolare dal prof. Schiaparelli, che appunto per essi ha meritamente ottenuto in quest'anno la medaglia d'oro dalla Società Astronomica di Londra, risulta che le comete sono, come a dire, le sorelle maggiori di quei corpuscoli che generano le così dette *stelle cadenti*.

Queste non sono veramente stelle, ma sono invece corpicciuoli opachi, che si trovano disseminati e vaganti per l'infinito spazio dell'universo, e che quando sono vicini alla terra, questa attraendoli, li costringe a cadere verso di lei; e così vengono a correre con grandissima velocità per entro alla nostra atmosfera: nella quale s'infiammano e si dissolvono, a causa del fortissimo sfregamento che v'incontrano.

Questi corpicciuoli che producono il fenomeno delle *stelle cadenti* sono, come le *stelle fisse*, disseminati per tutto lo spazio; e infatti non passa sera, che osservando attentamente il cielo per un certo tempo, non si veda qualche stella cadente; ma appunto come le stelle fisse, le quali formano qua e là degli agglomeramenti diversi, di cui il massimo che noi scorgiamo è la via *lattea*, così pure quei corpuscoli cosmici formano anch'essi qua e là delle agglomerazioni; e da ciò viene che le stelle cadenti ci appariscono ora in abbondantissimo, ed ora in più scarso numero.

È, per esempio, dimostrato che il 10 di agosto e il 13 di novembre si vedono molte stelle cadenti, perchè i detti corpuscoli girano intorno al sole formando due principali armille, e come due grandi matasse, a cui appunto nei giorni suddetti si avvicina la terra: e questa con la sua forza attrattiva sottrae molti di quei corpuscoli all'azione solare e li chiama invece a sè. Or bene, il prof. Schiaparelli ha dimostrato che vi sono alcune comete che girano intorno al sole, stando in quelle armille nelle quali pur muovonsi i corpuscoli che generano le stelle cadenti. E il prof. D'Arrest ha notato che il 5 dicembre si vedono ogni anno delle *stelle cadenti*, le quali si partono o *irradiano* da una certa parte della vôlta celeste, nella quale apparirebbe la cometa di Biela se ai primi di dicembre si trovasse nelle vicinanze della terra.

Pare dunque indubitato che anche la cometa di Biela faccia parte di una armilla di corpuscoli cosmici che si aggirano intorno al sole, e che la detta cometa non sia altro che il più grosso fra i detti corpuscoli. Ma se ciò è vero, la cometa dovrà subire un'azione meccanica da quei corpuscoli in mezzo ai quali si trova, e questa azione può appunto aver prodotto lo spezzamento in quelle due parti che si videro nel 1846 e nel 1852; e in seguito potrebbero essere avvenuti tanti altri spezzamenti da ridurre la cometa affatto in frantumi, e tanto piccoli da non apparirci che come stelle cadenti, quando ai primi di dicembre la terra si avvicina all'armilla in cui quei frantumi si muovono. Ecco dunque perchè dicevo poco fa, che forse la materia della cometa di Biela è già caduta in parte sulla terra, e che può ancora continuare a cadervi.

Ma in tutto questo non vi è davvero nulla che possa mettere in apprensione; perchè i corpuscoli che, mentre bruciano, ci appariscono come stelle cadenti, si consumano, in generale, nelle più elevate regioni dell'atmosfera, e solo di radissimo arrivano fino alla superficie della terra, sotto la forma di quei corpi che si dicono *aeroliti*.

La mia supposizione che la cometa di Biela possa essersi divisa in tanti di quei corpuscoli che generano le stelle cadenti, acquisterebbe poi un maggior grado di probabilità, se nel venturo agosto gli astronomi non riuscissero a vedere quella cometa, come già non vi riuscirono nel 1866.

Ho fatto tutta questa diceria sulla cometa di Biela perchè non ho trovato nessun altro fatto, o indizio astronomico che possa in qualche modo dar ragione della voce che si è generalmente diffusa, che una cometa cioè debba urtare la terra nel prossimo agosto. Ma forse questa credenza generale deriva da ragioni tutt'altro che astronomiche; in quanto che l'errore si insinua e diffondesi molto più facilmente della verità.

Dal R. Osservatorio di Firenze, il 2 marzo 1872.

G. B. Donati.

DIARIO

Si legge nel *Globe* di Londra: Un solenne *Te Deum* fu cantato nella cattedrale cattolica di Kensington. L'arcivescovo Manning, con un clero numeroso, ha celebrato un servizio divino per rendimento di grazie. Il prelato suddetto, in nome e a richiesta di altri dodici vescovi cattolici romani d'Inghilterra e del paese di Galles, ha inviato indirizzo alla regina e al principe ereditario. Questi indirizzi esprimono le più sincere felicitazioni e il più vivo affetto al trono.

Alla Camera inglese dei Comuni lord Elcho annunziò la prossima presentazione di una sua proposta sulla maniera con cui hanno a trattarsi gli affari politici nella Camera. Quindi il sig. Macfie annunziava che quanto prima egli proporrà una risoluzione per far cominciare immediatamente le fortificazioni di Leith e di altre città commerciali.

La Camera prussiana dei deputati, discutendo in ultima lettura il progetto di bilancio e della legge finanziaria, ha votato un aumento di 20 mila talleri in favore dell'ispettorato sulle scuole. Il signor Falk, ministro dei culti, avea sostenuto la necessità di questo credito supplementare, allegando i bisogni di alcune parti del regno, nelle quali deve essere introdotta la nuova legge. Rispondendo alle osservazioni di un deputato, il quale aveva invitato il governo a fare certe concessioni alla popolazione polacca, il ministro dichiarò che il governo potrà tener conto dei desiderii manifestati tra la popolazione polacca, quando la medesima si sarà avvezzata a considerarsi come parte integrante della monarchia prussiana.

La Camera dei deputati, a Monaco di Baviera, ha approvato la legge sull'acquisto complementare e necessario dei cavalli dell'esercito nel caso di mobilitazione del medesimo.

A Vienna, la Commissione costituzionale del Reichsrath, nella sua tornata del 2 marzo, ha approvato qual punto del progetto della Sottocommissione, che è relativo alla istituzione di un Senato quale suprema Corte di giustizia per la Gallizia. Il deputato Grocholski aveva proposto un emendamento per la introduzione della lingua polacca come lingua ufficiale in quel Senato; ma la Commissione si dichiarò contraria a tale emendamento.

Al Reichsrath austriaco il governo ha chiesto un credito di mezzo milione di fiorini, destinato a sussidiare il clero avente cura d'anime e bisognoso di assistenza. Il governo, nella esposizione dei motivi, dichiara di avere già preso le disposizioni preliminari più acconcie per regolare in via legislativa i proventi del clero cattolico avente cura d'anime. Frattanto il credito domandato si impiegherà in sussidi pecuniari a vantaggio dei parroci cattolici bisognosi.

Il *Journal Officiel* del 1° marzo annunzia che, in virtù di un decreto del presidente della repubblica, e sopra proposta fattagliene dal ministro degli affari esteri, il signor Fournier, ministro plenipotenziario di Francia presso S. M. il re di Svezia e Norvegia, è nominato nella stessa qualità presso S. M. il re d'Italia.

I fogli parigini pubblicano un telegramma dell'*Havas* dal quale apparisce che il 28 febbraio scorso fu fatto un accordo fra il signor Pouyer-Quertier ministro delle finanze ed il conte d'Arnim ambasciatore di Prussia, pel pagamento immediato dei 410 milioni che rimangono a pagarsi dalla Francia onde completare il quarto mezzo miliardo, il cui versamento non era obbligato per la Francia che il 1° di maggio. Viene fatto al Tesoro francese un abbuono d'interesse in ragione del 5 per cento.

Il corrispondente versagliese del *Journal des Débats* ha mandato a questo giornale un sunto delle cose dette dal ministro dell'interno nell'adunanza tenuta il 28 marzo dalla Commissione incaricata di esaminare il progetto inteso a rimettere in vigore l'antica legislazione per la repressione degli attacchi contro il governo e contro la Camera.

Secondo il citato corrispondente, il signor Lefranc avrebbe adunque spiegato che la lettera di Barthélemy Saint-Hilaire esprimeva le opinioni di questo deputato, che egli solo ne era responsabile, e che non era stata comunicata a Thiers o pubblicata colla sua autorizzazione; avrebbe anche fatto notare il paragrafo che comincia colle parole: « Per parte mia, ecc. » il quale denota chiaramente il carattere di una opinione personale.

Ad ogni modo, l'incidente può essere considerato come esaurito. In quanto alla sorte della legge, essa pare presso a poco fissata. La legge sarà profondamente rimpastata in modo da assicurare anche i deputati più esitanti, ed in queste condizioni sarà probabilmente votata.

In una delle sue ultime sedute, come il telegrafo ci ha annunziato, l'Assemblea di Versaglia si è occupata della proposta Salneuve e Lefèvre-Pontalis tendente ad istituire una Commissione speciale per cercare i mezzi di pronta liberazione del territorio e quindi i mezzi di soddisfare sollecitamente il debito contratto colla Prussia. La Commissione per mezzo del suo relatore proponeva la reiezione della proposta.

Ai vari oratori che parlarono per appoggiare il progetto, rispose il ministro dell'interno con un discorso nel quale cominciò a dimostrare il pericolo del discutere pubblicamente cosiffatti argomenti. È al governo, disse il ministro, che convien lasciare libero il campo a trattare ed a scegliere il momento opportuno per i negoziati. L'iniziativa privata non può in queste materie surrogare quella del governo.

Convien riflettere ai danni enormi che deriverebbero dal non riuscire. L'appello non deve farsi che all'interesse, al patriottismo, alla Francia, all'Europa intera. Questo mezzo, continuò il ministro, è già riuscito. Perchè cercarne un altro? Perchè cercar mezzi che sono falliti dappertutto dove sono stati tentati? L'Europa è interessata al risorgimento della Francia; essa confida nel credito e nella ricchezza della medesima.

Il governo cerca con cura e sollecitudine i mezzi ed il momento. Abbia l'Assemblea fiducia in lui, ed essa stessa aumenterà la propria forza. Quando il momento sarà giunto, il governo lo dirà. Ora non è il caso di nominare una Commissione perchè non v'è una proposta davanti alla Camera.

Venendo ora alla sottoscrizione, proseguì il ministro, certamente sta bene che la Francia faccia prova delle sue forze morali e patriottiche. Bisogna lodare il movimento che si è prodotto. Ma s'ha egli ad associarvisi? Giammai! Sarebbe una temerità inaudita. I doni volontari approvati dall'Assemblea, innalzati come ad un'obbligazione morale, rassomiglierebbero ad un prestito forzoso.

Si pensi alle conseguenze di uno scacco! Sarebbe fatale e pericoloso al massimo segno. (*Applausi*) Bisogna che si sappia, la sottoscrizione non può riuscire. È impossibile, mai in nessun tempo simil cosa è riuscita. (*Approvazione*) Fa duopo dirlo, perchè questo movimento può produrre somme che sarebbero enormi per quelli che le dessero, ma insignificanti pel risultato. (*Nuova approvazione*) Sarebbe il primo versamento del futuro prestito che verrebbe stornato dalla sua destinazione.

Questo prestito patriottico è il vero mezzo, conviene risparmiarlo ed impiegarlo colla cooperazione di tutta la Francia, di tutta l'Europa. Nessun altro mezzo è possibile, non ve n'è alcun altro cui la Camera possa associarsi. Agisca essa in ordine a ciò; è la vera salute del paese. (*Approvazione prolungata*)

Dopo il ministro dell'interno hanno parlato altri oratori, in mezzo alle interruzioni che dimandavano la chiusura. Finalmente l'Assemblea ha deciso a grande maggioranza di non passare alla discussione degli articoli, vale a dire di non prendere in considerazione il progetto.

Il governo brasiliano ha pubblicato un decreto, col quale si prescrive di operare il censimento della popolazione del Brasile sul principio del prossimo mese di agosto. È la prima volta che vi si cerca di avverare in maniera ufficiale la cifra della popolazione, che non si conosceva se non approssimativamente.

ELEZIONI POLITICHE
del 3 marzo 1872.

Collegio di Velletri. — Inscritti 561. Novelli 128; Principe di Teano 95; Caucci 67; Tancredi 63. Vi sarà ballottaggio tra i due primi.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE
DI TORINO.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia, giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare in- « fluenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti, senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche*; l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente Federico Sclopis. — *L'Accademico Segretario* Gaspare Gorresio.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 3.

La Commissione della Camera dei deputati approvò la proposta del Comitato speciale, la quale stabilisce che le quote fisse da accordarsi alla Gallizia siano calcolate secondo il risultato effettivo del bilancio 1871.

La Commissione continuerà martedì a discutere sull'epoca in cui dovrà farsi la revisione di queste quote.

Londra, 3.

L'*Observer* dice che la risposta americana insisterà soltanto sulla utilità di sottoporre al tribunale arbitrale di Ginevra le domande dei danni indiretti e lascierà all'Inghilterra la responsabilità di essere la prima a ritirarsi dal trattato di Washington. In questo caso l'America manterrà i suoi diritti di pesca nelle acque canadesi.

New-York, 2.

La risposta americana fu spedita oggi. Ignorasi il contenuto.

Tutti i corrispondenti di Washington credono che la risposta sia eminentemente pacifica.

Oro 110 1/4.

Londra, 3.

Confermasi dall'inchiesta che O'Connor, arrestato pel tentativo contro la regina, non è affiliato al fenianismo.

Venezia, 4.

Stamane è arrivata la corvetta *Etna* proveniente da Montevideo.

Versailles, 4.

Questa mattina Thiers e Pouyer-Quertier ebbero insieme un abboccamento.

Nei circoli parlamentari accreditasi la voce che Pouyer-Quertier abbia dato le sue dimissioni e si assicura che gli succederà Casimiro Périer.

Chiusura della Borsa di Firenze — 4 marzo.

	2	4
Rendita 5 0/0	72 62 1/2	72 55
Napoleoni d'oro	21 55	21 51
Londra 3 mesi	27 20	27 18
Francia, a vista	107 75	107 75
Prestito Nazionale	87 20	88 85
Azioni Tabacchi	725 50	729 —
Obbligazioni Tabacchi	512 —	512 —
Azioni della Banca Nazionale	3970 —	4000 —
Ferrovie Meridionali	444 50	444 25
Obbligazioni id.	226 50	227 —
Buoni Meridionali	530 —	530 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 70	86 60
Banca Toscana	1735 —	1735 —

Tendenza buona.

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 marzo 1872 (18 50).

Cielo nuvoloso o coperto in molti luoghi. Piovigginoso solamente a Firenze, Livorno e a Civitavecchia. Mare tranquillo lungo le nostre coste. Agitato soltanto a Brindisi. Leggiere ed irregolari oscillazioni del barometro in tutta l'Italia. Venti del quarto quadrante generalmente deboli. Ieri sera luce aurorale e perturbazione magnetica a Firenze. Perturbazione magnetica ad Aosta. Il tempo in generale sarà un poco migliore, ma sono sempre probabili dei parziali e leggeri turbamenti atmosferici, specialmente nel centro della penisola.

Firenze, 3 marzo 1872, ore 18.

Cielo sereno nell'Italia superiore, nuvoloso nella inferiore, coperto in molti paesi del centro, pioggia presso il Gargano. Mare tranquillo e venti deboli delle regioni settentrionali. Pressioni aumentate da 2 a 7 mm. fra Aosta ed Ancona, quasi stazionarie nel rimanente d'Italia. Una burrasca scende dalla Russia verso il mar Nero. Continuerà ancora il dominio della corrente polare e il cielo diventerà sereno in molti paesi d'Italia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 3 marzo 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	767 7	768 7	768 0	769 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	8 3	12 4	14 2	10 0	Termometro
Umidità relativa	96	80	57	92	Massimo = 14 3 C. = 11 8 R.
Umidità assoluta	7 61	8 51	6 87	8 45	Minimo = 8 4 C. = 6 7 R.
Anemoscopio	Calma	SE. 0	Calma	S. 0	Pioggia in 24 ore = 0,mm 6
Stato del cielo	1. quasi cop.	0. piove	0. coperto	1. nuvolo	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA
del dì 4 marzo 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30		— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	72 45
Napoli	30		—	Prestito Nazionale	»	— —	88 50
Livorno	30	—	— —	Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	89 —
Firenze	30	—	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	500 —
Milano	30		— —	Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	72 80
Ancona	30		— —	Detti Concambiati	1 ottob. 71	— —	— —
Bologna	30		— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	71 90
Parigi	90	— —	— —	Detto Rothschild	»	— —	70 90
Marsiglia	90	106 50	106 —	Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	3950 —
Lione	90	—	— —	Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Londra	90	27 16	27 06	Banca Romana	»	1000 —	1420 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Generale		500 —	580 —
Vienna	90	—		Banca Italo-Germanica		500 —	599 75
Trieste	90		— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.		Obbligazioni dette 6 0/0	1 genn. 72	500 —	— —
			— —	Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500 —	127 —
				Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	194 —
				Strade Ferrate Meridionali		500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro	1 nov. 71	537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	664 50
				Titoli provvisorii del Gas	»	500 —	664 50
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
				Pio Ostiense	»	430 —	100 —
				Terreni di Roma	»	500 —	— —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* Gius. Rinacci.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

AVVISO D'ASTA

per lo appalto dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Patti.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Patti, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per tre anni e otto mesi, dal 1° maggio 1872 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con Real decreto del 25 agosto 1870, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo governativo pel comune succitato è di lire quattordicimila (L. 14,000).

4. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane nel giorno ventidue corrente mese.

5. Chiunque intende concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma eguale ad un bimestre di canone.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza e presso ogni sottoprefettura della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero delle finanze inviata all'intendente.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno sei aprile prossimo venturo, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammessibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario e comuni più importanti di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella gazzetta nella quale si faranno le inserzioni legali per questa provincia.

Messina, 1° marzo 1872.

939 *L'Intendente di Finanza:* DELL'ABBADESSA.

Municipio di Scandriglia

AVVISO D'ASTA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

1. Stante la deserzione dell'atto intestato in primo grado d'asta sotto il giorno 24 perduto febbraio per appaltare la costruzione della strada che da quest'abitato conduce al confine del limitrofo territorio di Orvinio, giusta il progetto d'arte compilato dal Genio civile governativo (signor ingegnere Malagola Vincenzo) alla data 15 febbraio 1870, debitamente approvato dalle Autorità tecniche ed amministrative, ostensibile sia in questa segreteria comunale sia in quella della R. sottoprefettura di Rieti, si notifica al pubblico che davanti la Giunta municipale e nella residenza comunale si procederà ad un nuovo esperimento nelle ore 10 ant. del giorno 20 marzo p. v.

2. La gara si aprirà sulla somma di lire 143,532 65, importo complessivo dei singoli seguenti articoli di lavoro:

1. Movimento di terra, scavo roccia	L. 106,427 79	ritornano L. 143,532 65
2. Opere d'arte	» 27,126 80	
3. Imbrecciamento	» 9,052 71	
4. Lavori diversi	» 925 35	

3. L'esperimento si farà sulla presentazione di offerte scritte su carta bollata da una lira, da essere inclusa cadauna in un piego sigillato insieme al certificato d'idoneità prescritto dall'art. 83 del regolamento di contabilità generale dello Stato ed al deposito a titolo di cauzione provvisoria di lire 14,000 prestabilito dall'art. 2°, alinea 2°, del capitolato del lavoro.

4. Tal deposito di cauzione provvisoria, che nel caso concreto si è fissato nel limite della cauzione definitiva secondo viene formulato dagli articoli 2 e 4 del citato capitolato, onde non fare un inutile movimento di ritiro di una somma e di consegna di un'altra, sarà fatto in moneta metallica od in biglietti di banca accettati dalle Casse dello Stato come denaro, o in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno del deposito.

5. L'appalto sarà deliberato a favore di colui che avrà, sulla sua offerta, raggiunto o più oltrepassato il minimo stabilito dalla Giunta mediante scheda segreta che sarà aperta sulla presenza dei concorrenti.

6. Il lavoro dovrà essere eseguito nel periodo di anni cinque da decorrere dalla data del verbale di consegna di cui all'art. 11 del capitolato d'appalto, libero però all'appaltatore di compierlo in periodo più breve, onde conseguire così, più presto od in una sola volta, i sussidi governativi e provinciali concessi per tale costruzione. Il municipio però, per l'eseguimento del pagamento delle rate, che fissa da uno in cinque, non prenderebbe in considerazione tale accorciamento di tempo, e corrisponderebbe anno per anno la sua stabilita rata.

7. In caso di primo deliberamento, il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene stabilito in giorni 20, che scaderanno alle ore 11 antimeridiane del giorno 9 del mese di aprile. Avverandosi poi tale offerta si procederà alla gara definitiva col sistema che verrà indicato con apposito avviso.

8. L'appalto è dato sotto l'osservanza della legge sui lavori pubblici dello Stato col pieno adempimento delle norme prescritte dal citato regolamento di contabilità dello Stato, e dal capitolato riguardante l'appalto stesso.

9. Tutte le spese relative all'appalto saranno a carico dell'aggiudicatario definitivo dell'asta, il quale dovrà perciò depositare la somma di L. 2,600 da conteggiarsi dopo che si sarà corrisposto alle formalità prescritte per la regolarità del contratto.

10. Per opportuna norma de' signori concorrenti all'asta si trascrive l'art. 10 della legge 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie, a cui appartiene la presente. « Tutti gli atti e contratti relativi alla costruzione e sistemazione delle strade comunali di cui all'articolo 1° saranno registrati col diritto fisso di una lira. »

11. Per semplificare l'accesso si avvertono i signori concorrenti che potranno fare il deposito delle lire 14,000 di cui all'art. 8° di cui sopra, presso quegli uffici di sottoprefetture e prefetture che gli riescirà più comodo, con che però la ricevuta da presentarsi all'esperimento dichiari vincolata a disposizione di questa Giunta municipale tale somma, fino ad un debito suo atto di liberazione.

Scandriglia, 27 febbraio 1872.

La Giunta Municipale
GREGORIO BRANDI, Sindaco.

966

DOMENICO ROSATI, assessore.
LUIGI MASSIMI, assessore.
GIUSEPPE BERNI, segr. com.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI SASSARI

AVVISO DI CONCORSO

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Sorso, al n. 1, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Sassari, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località succennata.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu di L. 945 51 in tabacchi.

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459, (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici, provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 30 marzo 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

998 *L'Intendente:* ROTONDO.

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI TOLMEZZO

Comune di Prato Carnico

AVVISO D'ASTA.

1. In relazione ad incarico superiore, il giorno di venerdì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo in questo ufficio municipale, sotto la presidenza del signor Antonio Dall'Oglio, R. commissario distrettuale di Tolmezzo, un'asta per la vendita di N. 4295 piante resinose divise in otto lotti come segue:

Numero dei lotti	DENOMINAZIONE DEI BOSCHI	Numero delle piante per ogni lotto	Prezzo di stima per ogni lotto	Deposito da farsi per ogni lotto	Spese di martellatura per ogni lotto
I	Quelvidal e Coronis	450	6559 29	656	107
II	Runchias, Gianaus e Placidis	624	9720 36	972	147
III	Cernador, Milias e Saltis	131	1393 56	139	32
IV	Frattis e Coronis di Chiampeis	57	712 21	71	14
V	Vallone marcate a nero	1197	15308 33	1531	177
IV	id. id. a rosso	1134	14100 16	1410	168
VII	Ongara e Sotta Rioda	530	6461 99	646	79
VIII	Pendici di Pradibosco e Perolut	172	2002 89	200	26

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, pubblicato col R. decreto 25 gennaio 1870, n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'ufficio municipale di Prato Carnico dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. lire... come nel precedente prospetto, e le offerte in aumento sui dati del progetto non potranno essere minori di L. 1 per ogni L. 100.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta, ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del regolamento suddetto.

6. Tutte le spese d'asta, contratto, copie, bolli, tasse, martellatura come sopra, e quelle pure contemplate dall'art. 24 del quaderno d'oneri, stanno a carico del deliberatario, le quali dovranno essere soddisfatte al momento dell'aggiudicazione definitiva.

Dato a Prato Carnico, li 20 febbraio 1872.

Il Sindaco: BRUSESCHI.

845 *Il Segretario:* CANCIANI.

OSPEDALE CIVILE DI CARITÀ DI BORGOMANERO

Avviso d'asta per costruzione d'un nuovo fabbricato.

Si rende noto che al mattino del giorno venti del corrente mese si procederà in Borgomanero, e nel locale dello Spedale, all'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione d'un fabbricato in detto borgo, attiguo dal lato di tramontana al locale dello stesso Spedale, a seconda del progetto formato dal signor ingegnere Antonio Busser di Novara.

L'asta seguirà col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per 100 sul peritale complessivo prezzo di lire 37,608 18.

Il deliberamento avrà luogo a favore di chi avrà fatto il miglior partito in ribasso del suddetto peritale prezzo, ed i fatali per la diminuzione del ventesimo al prezzo di deliberamento sono di giorni quindici successivi a quello dell'incanto, scadituri al mezzodì del decimoquinto giorno.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno produrre attestato d'idoneità prescritto dall'articolo 83 del regolamento generale del Regno, approvato con Reale decreto 4 settembre 1870, e cautelare l'asta mediante deposito o di lire 3600 in denaro o di certificato del Debito Pubblico nazionale, dell'annua rendita di lire 300.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'annunciatagli definitiva aggiudicazione stipulare legale atto d'adempimento del contratto, con prestazione per di lui parte della prescritta garanzia.

L'appalto ha inoltre luogo sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte risultanti dalla relazione di perizia e relativo capitolato del prefato signor ingegnere Busser in data 14 settembre 1871, visibile in prevenzione coi disegni e carte del progetto nella segreteria del Luogo Pio.

Nell'asta si osserveranno le prescrizioni e formalità di cui nel succitato regolamento del Regno.

Borgomanero, 1° marzo 1872.

Per l'Amministrazione dello Spedale
Not. ERCOLE BOSSINARI, segr.

936

(1ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il Consiglio Superiore della Banca, in tornata del 27 p. p. febbraio, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Genova per il giorno 23 corrente, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, via Carlo Alberto, onde procedere, a termini dell'art. 51 degli statuti, alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella sede.

Firenze, il 1° marzo 1872.

935

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto dei lavori pel selciato del tratto della strada Nomentana dall'Osteria della Baracca alla Chiesa di Sant'Agnese, per L. 11,010 66.

Avviso d'asta.

Innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione Provinciale, nell'ufficio della Deputazione, nel giorno di lunedì 18 marzo 1872, alle ore 10 antim., si procederà al primo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti per l'appalto della selciatura dell'attuale partita a ghiaia del suindicato tratto di strada in base alla perizia e capitolato dell'ufficio tecnico provinciale approvati dalla Deputazione con deliberazione in data 22 gennaio 1872, osservate le formalità prescritte dal regolamento di contabilità dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le schede di offerta scritte in carta di bollo da L. 1, e debitamente suggellate e sottoscritte dai concorrenti all'appalto, dovranno contenere in tutte lettere l'indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo di appalto di L. 11,010 66.

Ciascun concorrente dovrà presentare insieme alla scheda una cauzione provvisoria di lire 500 in moneta o biglietti di Banca per garanzia del contratto e spese del medesimo, garanzia che verrà ritenuta pel solo aggiudicatario; il quale dovrà poi all'atto della stipulazione presentare per cauzione definitiva lire mille e cento (L. 1100) in danaro o biglietti di Banca, ovvero in titoli del Debito Pubblico italiano al corso di Borsa che si verificherà nel giorno precedente a quello della stipulazione.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale o del R. Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

Nella esecuzione dei lavori saranno osservate tutte le condizioni del capitolato generale e di quello speciale annesso alla perizia suddetta, e nei casi che non fossero stati contemplati si osserveranno i regolamenti dello Stato in vigore.

Tutte le spese di asta, registro, bollo e copie di contratto sono a tutto carico dell'appaltatore.

Il tempo utile (fatali) a presentare l'offerta di ribasso della vigesima è fissato alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 2 aprile.

La perizia o piano del lavoro è ostensibile a chiunque presso l'ufficio della Deputazione Provinciale dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Roma, li 2 marzo 1872.

Per ordine della Deputazione Provinciale
Il Segretario Generale: A. BOMPIANI.

952

(1ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Nicolò D'Angelo ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Palermo, col n. 4540, di due cartelle di antica emissione portanti i numeri 9433 e 9431, della complessiva rendita di L. 225, ivi depositate dal medesimo per averne il cambio con altrettante nuove.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al sig. Nicolò D'Angelo il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

965 La Direzione Generale.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione quarta, deliberando in camera di consiglio composta dai signori:

Dottor Carlo Cristiani, vicepresidente;
Dottor Raffaele Savonarola, giudice;
Dottor conte Pietro Passi, giudice;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero e udita la relazione del giudice delegato;

Ritenuto che coll'atto di morte della defunta Augusta Botta vedova Zanner, col di lei testamento e col verbale di notorietà risulta appieno giustificata nel ricorrente avvocato Eugenio Botta la qualità di unico erede della suddetta defunta di lui sorella;

Riconosce nel ricorrente avvocato Eugenio Botta la qualità di unico erede della defunta Augusta Botta fu Felice vedova Zanner all'oggetto possedere e disporre degli effetti pubblici che qui sotto si trascrivono, e cioè:

1° Certificato in data di Milano 14 aprile 1869, numero 287, numero della serie dell'obbligazione d'origine 9. Numero del registro di posizione 4842, della rendita di lire 4 32, intestato al nome di Botta Augusta fu Felice vedova Zanner di Milano;

2° Certificato in data eguale numero 124. Numero della serie dell'obbligazione d'origine 2. Numero del registro di posizione 4842, della rendita di lire 8 64, intestato come sopra;

3° Certificato numero 172, in data eguale. Numero della serie dell'obbligazione d'origine 1. Numero del registro di posizione 4842, della rendita di lire 8 64, intestato come sopra;

4° Certificato numero 118, in data eguale. Numero della serie dell'obbligazione d'origine 5. Numero del registro di posizione 4842, della rendita di lire 69 12, intestato come sopra;

5° Certificato numero 57194, in data di Milano 9 aprile 1869. Numero del registro di posizione 4842, della rendita di lire 50, intestato come sopra;

6° Certificato numero 57193, in egual data. Numero del registro di posizione 4842, della rendita di lire 200, intestato come sopra.

Milano, 8 gennaio 1872.

CRISTIANI, vicepresidente.
559 E. MUSSIA, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Nella successione testamentaria del fu Andrea Tarallo, il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 24 gennaio 1872 ordina alla Cassa dei Depositi e Prestiti, che le somme depositate dal Ministero della guerra a favore degli eredi del fu Andrea Tarallo, cioè l'una di lire trentatrè e centesimi 92, con polizza del dì 7 novembre 1864, l'altra di lire centotrentaquattro con polizza del 27 gennaio 1865, la terza di lire trecentosette e centesimi 29 con polizza del 19 detto mese ed anno e l'ultima di lire mille cento nove e centesimi 87 con polizza della stessa data della precedente, sieno insieme ai prodotti interessi invertite in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, con intestare detta rendita ai signori Teresa, Rosa, Pasquale, Cristina e Sofia Tarallo del fu Andrea minori sotto l'amministrazione della loro madre Carmela Scognamiglio, e del di loro avo e contutore Pasquale Tarallo, e laddove vi sia una differenza di supero pagarla libera e senza vincolo ai signori Carmela Scognamiglio e Pasquale Tarallo, per tenerne quindi ragione all'epoca del rendiconto.

Napoli, 14 febbraio 1872.

707 LUIGI SERRA.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestato* del fu Giuseppe Maresca di Felice, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 15 gennaio 1872, dichiara i signori Felice, Pietro e Vincenzo Maresca eredi di Giuseppe Maresca, e per l'effetto ordina che l'annua rendita di lire 80, racchiusa nei 5 certificati, il 1° al n. undicimila settecento settantaquattro, e di posizione quattromila novecento settantotto, di annue lire 35, a favore di Maresca Giuseppe di Felice, minore sotto l'amministrazione di detto suo padre; il 2° al n. quarantanovemila settantuno, e di posizione diecimila ottocento sessantasei, di annue lire 5, a favore del detto Giuseppe Maresca, vincolato come sopra; il 3° al n. undicimila settecento settantuno e di posizione quattromila novecento settantotto, di annue lire 15, a favore di Maresca Giuseppe, Pietro e Vincenzo di Felice minori, sotto l'amministrazione di costui; il 4° al n. quarantanovemila settantaquattro, e di posizione diecimila ottocento sessantasei, di annue lire 5, a favore dei detti Maresca, vincolato come sopra; ed il 5° infine a favore dei medesimi Maresca, anche come sopra vincolato, dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia sia tramutata in tre cartelle al portatore da rilasciarsi al sig. Luigi Serra, la prima di lire 50, la seconda di lire 25, e la terza di lire 5. Ordina altresì che la detta Direzione intesti libero in proprietà ed usufrutto ai cennati signori Felice Maresca fu Giuseppe, e Pietro e Vincenzo Maresca di Felice, l'assegno provvisorio nominativo di lira una e cent. 25, col numero cinquemila ottocento trentotto, in favore di Maresca Giuseppe, Pietro e Vincenzo di Felice minori sotto l'amministrazione del detto loro padre, per la proprietà, e per l'usufrutto a favore di Buoncore Maria Giovanna, pagandone essi Maresca gli arretrati già scaduti.

Lo stesso tribunale con altra deliberazione del 16 febbrajo 1872 ordina che nella deliberazione resa da questo tribunale nel 15 gennajo 1872, sulla istanza dei signori Maresca immediatamente dopo le parole seguenti che si leggono in detta deliberazione: « il quinto in fine a favore dei medesimi Maresca anche come sopra vincolato », sieno aggiunte queste altre: « dell'annua rendita di lire 20 sotto il numero d'ordine ottantasettemila novecentocinque. »

Napoli, 17 febbrajo 1872.

706 LUIGI SERRA.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

Si fa noto al pubblico che nel dì otto febbraio stante, il signor David Ricci, nella sua qualità di tutore dei minori, Giovanni, Leopoldo ed Emilia Biserni domiciliati a S. Donnino, comune di Galeata, dichiarava in questa cancelleria di accettare col beneficio dell'inventario la eredità relitta da Antonio Biserni padre di detti minori.

Dalla cancelleria della pretura.
Galeata, 26 febbraio 1872.

915 A. GHINI, cancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Sull'instanza delli signori ingegnere Carlo, Francesco ed Adelina moglie Panzarasa, fratelli e sorella Cantoni, domiciliati in Gropello Lomellina, il tribunale civile e correzionale di Vigevano, con suo decreto 24 febbraio cadente, firmato Cerignaco, presidente,

Ha dichiarato

Doversi autorizzare come autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico, e chiunque d'altri sia spediente, di ridurre al portatore nello interesse dei ricorrenti il narrato certificato del Debito Pubblico, della rendita di L. centodieci, col n. settemila settecento sessantadue, datato del trentuno mille ottocento sessantadue, creazione colla legge dieci luglio mille ottocento sessantuno, e Reale decreto del ventotto dello stesso mese ed anno, ed intestato al Giovanni Cantoni fu Carlo di Gropello, del quale li ricorrenti sono eredi universali.

Vigevano, 28 febbraio 1872.

926 AVV. POZZI-VARONE.

RECESSO DI SOCI 956

e mutazione di ragione sociale.

Con privata scrittura del 16 febbraio 1872, debitamente registrata, i signori Carlo Camillo Cotta, Alessandro Delaurenti, Innocenzo Artero e Pietro Faverio, componenti la Società in nome collettivo sotto la ditta Cotta e Compagni, hanno fatto espressa dichiarazione del recesso dalla Società dei signori Innocenzo Artero e Pietro Faverio, e in contemplazione di detto recesso dei due sovra descritti soci è stato colla medesima scrittura dichiarato che la ragione sociale correrà d'or innanzi sotto la ditta Cotta e Compagno.

Roma, il 1° marzo 1872.

COTTA e COMP.°

VENDITA GIUDIZIALE.

Rinnovazione.

Ad istanza del Collegio Nazzareno di Roma e presso il padre Leone Sarra rettore, ivi domiciliato, rappresentato dal sottoscritto procuratore, il quale prosiegue gli atti di vendita dell'infradicendo fondo già iniziati da Gio. Battista Parsi e ciò in virtù del § 1808 del reg. leg. giud. pontificio e delle disposizioni transitorie in vigore; in forza di sentenza resa dal soppresso tribunale civile di Roma, secondo turno, il 30 giugno 1865, ad istanza del signor Parsi fu ordinata la vendita del seguente fondo, ed in seguito della produzione fatta al fasc.° 634 del 1865; tanto del capitolato, quanto dei certificati ipotecari e rapporti dei periti Polsoni, Marucchi e Nannetti.

Nel giorno 16 marzo 1872, alle ore undici antimeridiane, nell'officio della depositeria, entro il Monte di Pietà di Roma si procederà col pubblico incanto alla vendita giudiziale a favore del maggiore offerente della casa da cielo a terra, posta in Roma, al vicolo delle Colonnette, ai civici numeri 8 e 9, composta da pian terreno con annessa corte e sottoposta cantina, due ambienti sotterranei, un piano mezzado, due piani superiori, soffitte abitabili e diritto di acqua, confinante con i beni di Francesco Roncetti, del signor Ferrari e la strada, salvi, ecc.; il primo prezzo d'incanto attribuitogli dai suddetti periti sarà di lire 24,058 12 1/2 da aumentarsi a forma di legge.

Roma, li 4 marzo 1872.

MARIANO BALDASSARINI, proc.
IGNAZIO BALDAZZI, usciere del Regio tribunale civile e correzionale di Roma.

955

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lanciano, prima sezione, riunito in camera di consiglio,

Dichiara

Che attualmente gli unici e soli eredi di Tommaso Stella, a cui si devrebbero attribuire, come attribuisce le due partite di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno, l'una in lire novecentocinquantacinque risultante dal certificato del diciassette settembre 1862 numero 51562, e l'altra di lire cinque, giusta il certificato del diciassette agosto 1863 numero 79870, siano i signori Tommaso, Francesco, Nicola, Luigi e Raffaele Stella. In pari tempo ordina che dette due partite di rendita iscritta, dovute e spettanti, come sopra, ad essi cinque eredi Stella, siano intestate dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia all'altro esponente Giovanni Berardi fu Gennaro, salvo il vincolo legale per cauzione in favore del Tesoro sulle stesse due partite come di legge.

Così deliberato in camera di consiglio oggi dieci gennaio 1872 dai signori Carlo cavaliere Pavone presidente, Alfonso Cammarota e Mariano Labriola giudici.

Carlo Pavone, Alfonso Cammarota, Mariano Labriola, G. Capobianco.

Lanciano, 24 gennaio 1872.

Per estratto conforme:
Il cancelliere del tribunale

474 PIETRO FALCONE.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Io sottoscritto usciere del Regio tribunale del commercio di Roma ho notificato a Gieci Vincenzo d'incognito domicilio una sentenza emanata da questo tribunale il 20 febbraio 1872, colla quale fu condannato a pagare lire 1525 15 ed alle spese tutte, anche con arresto per tre mesi, e ciò a richiesta della Banca Nazionale del Regno d'Italia.

Roma, 2 marzo 1872.

960 L'usciere OSCAR FORT.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ BENEFICIATA.

Il signor don Luigi Bottarelli-Pecci, nella sua qualità di tutore del minorenne Giuseppe Bottarelli-Pecci di Pieve Santo Stefano, nel dì 20 febbraio 1872 dichiarava di accettare con beneficio d'inventario, e per conto del suddetto minore, l'eredità ad esso testata dal fu signor Bernardino Bottarelli-Pecci con testamento olografo del 29 maggio 1871, registrato a San Sepolcro il 6 giugno detto.

Dalla cancelleria della pretura di Pieve Santo Stefano, li 1° marzo 1872.

961 R. BALDUCCI, canc.

AVVISO.

Con ordinanza di questa pretura del 18 febbraio andante, debitamente registrata con marca annullata da centesimi 50 nello stesso giorno al numero 947 del repertorio, il signor avvocato Filippo Zuccari, dimorante in Roma, via Sistina, numero 64, veniva nominato in curatore della eredità relitta dal fu Filippo Apolloni defunto in Roma senza far testamento li 21 gennaio 1872, nella sua casa in via Mario dei Fiori, n. 36, dichiarata con detta ordinanza giacente, attesa la renunzia alla stessa, emessa dall'unico suo figlio Francesco Maria Apolloni, quale erede legittimo, con atto nel mio relativo registro inserito sotto il dì 29 gennaio ridetto.

Il prefato curatore sotto questo stesso giorno poi, dichiarava il ricevuto incarico accettare e prestava il giuramento di rito come emerge da verbale di pari data, registrato al numero 1093, con marca annullata da centesimi 50.

Dalla cancelleria della Regia pretura prima di Roma.

Li 24 febbraio 1872.

Il cancelliere

856 A. BOMET.

Estratto di deliberazione

del tribunale civile di Catania del 18 gennaio 1872.

(1ª *pubblicazione*)

Attesochè è ben giusto che la complessiva rendita di lire 65 venisse intestata alla esponente signora Angelina Patanè unica erede del fu Antonino, di lei padre, per come chiede nella domanda. In conformità alla requisitoria del Pubblico Ministero ordina, che la rendita delle lire sessantacinque annuali, intestata in favore del signor Antonino Patanè Foti fu Sebastiano, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, giusta i certificati ventinove gennaro mille ottocento sessantatrè, di n. 17194, quattordici settembre mille ottocento sessantatrè di n. 21642, tre dicembre mille ottocento sessantatrè, di n. 22914, cinque settembre mille ottocento sessantaquattro, di n. 26845, e quattro luglio mille ottocento settantuno, di n. 32499, venga intestata in favore della richiedente signora Angelina Patanè in Marcellino del fu Antonino domiciliata in Acireale.

Rilasciata oggi in Catania li 12 febbraio 1872.

Per estratto conforme
Il cancelliere

868 V. BELLINI.

N° 20 R. R. DECRETO. 723

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio (*omissis*) deliberando sul ricorso 24 gennaio p. p. n. suddetto della signora Eleonora Rusca del fu Giovanni debitamente autorizzata dal marito Luigi Rosnati per svincolo di sua iscrizione nominativa e tramutamento della stessa in titolo al portatore (*omissis*); autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia: 1° A prosciogliere il certificato nominativo del Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, in data Milano diciotto febbrajo 1870, n. 63001, dell'annua rendita di lire 255 (duecentocinquantacinque), col godimento dal primo luglio 1872, intestato a Rusca Eleonora del fu Giovanni, maritata Rosnati di Milano, dall'annotazione di vincolo a cauzione dell'annua prestazione di lire 500, dovuta un terzo per caduno dalli minori Amato Erminia e detta Eleonora fratello e sorelle Rusca al loro zio Antonio Banfi ora defunto, e di cui sono coeredi per una metà sostanza, spettando l'altra metà alla loro cugina Giuseppina Picozzi maritata Guy; e 2° a tramutare detto certificato nominativo della Eleonora Rusca in titoli al portatore dello stesso Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, per altrettanta rendita corrispondente e collo stesso godimento da rilasciarsi in Milano alla stessa signora Eleonora Rusca Rosnati o suo incaricato signor avv. Alessandro Bussi.

Busto Arsizio dal R. tribunale civile e correzionale li 8 febbrajo 1872.

Sottoscritti Il cav. presid. Alocchio. — Perazzi, cancelliere.

428 ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Benevento con deliberazione del 29 dicembre 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano a tramutare per causa di successione testamentaria in testa di Carmela Orsolupo fu Marzio di Benevento parte della rendita di lire 1695, iscritta in testa di Orsolupo Marzio, cioè la somma di lire 850, col dritto all'usufrutto a favore di Luisa Pedicini sua madre, e lire 845 in cartelle al portatore, nascente dal certificato di rendita in lire 1695 segnato sotto il numero 17688 di certificato, e numero 6684 di posizione

Si esegue la presente pubblicazione ai termini e per gli effetti dello articolo 89 regolamento 8 ottobre 1870.

Proc. ILARIO JORIO amministratore.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Nello interesse del signor Emmanuele Varnier, il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 31 gennaio 1872 dispone che la Direzione del Debito Pubblico, per mezzo del certificatore reale notar Luigi Guida del fu Tommaso, annulli i due certificati di rendita iscritta al cinque per cento sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Varnier Vincenza di Emmanuele, nubile, domiciliata a Napoli, il primo numero centosessantunomila quattrocento cinquantasei, di annue lire seicento e l'altro numero ventiquattromila ottantaquattro, di annue lire quattrocento, vincolati entrambi ad ipoteca, per doversele essa titolare costituire in dote in caso di matrimonio, e tramutando tutte le suddette annue lire mille di rendita in cartelle al portatore, le consegni in Napoli al signor Emmanuele Varnier del fu Guglielmo.

Napoli, 14 febbraio 1872.

708 LUIGI SERRA.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.